

Edizione #9 - Gennaio 2008

full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ UBUNTU

 ubuntu

 kubuntu

 xubuntu

 edubuntu

RECENSIONE :

KDE 4.0 - DOPPIA RECENSIONE

NUOVA SERIE :

CREA IL TUO SERVER PERSONALE

HOW-TO :

DIRECTORY SERVER

UBUNTU SU UN IBOOK

INSTALLARE OPENTTD

INSTALLAZIONE :

OPENGEU - INSTALLAZIONE PASSO-

PASSO DELLA DISTRIBUZIONE GIÀ

NOTA COME GEUBUNTU

RILASCIATO KDE 4.0

FINALMENTE È TEMPO DI “ESSERE LIBERI”



OPENGEU

LA DISTRIBUZIONE GIÀ
NOTA COME GEUBUNTU

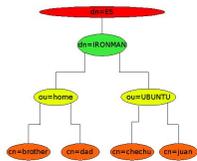
SERVIZIO!

CREA IL TUO SERVER
PERSONALE - PARTE 1



full circle

Novità	p.04
Il meglio del mese : OpenGEU	p.06
How-To : Directory Server Ubuntu su un iBook Installare OpenTTD Serie Server - Parte.1	p.10 p.16 p.20 p.22
Recensione - KDE 4.0	p.24
La mia opinione - OpenGEU	p.29
La mia storia Il mio secondo appartamento	p.30
Donne Ubuntu	p.31
Giovani Ubuntu	p.32
Sound Bites	p.33
Lettere	p.34
Domande & risposte	p.36
Il mio desktop	p.37
I migliori 5 Downolad Manager	p.38
Come contribuire	p.40



P.10



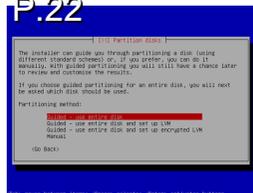
P.16



P.06



P.20



P.22



P.24



P.33



Tutti i testi e le immagini contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Significa che siete liberi di adattare, copiare, distribuire ed inviare gli articoli solo alle seguenti condizioni: la paternità dell'opera deve essere attribuita in qualsiasi modo (con almeno un nome, un'email o un URL) all'autore originale e al nome di questa rivista (full circle) e all'URL www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate, o aggiungete informazioni all'opera, dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile.

Full Circle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.



Benvenuti al primo numero del 2008 di Full Circle!

La grande novità di questo mese è, ovviamente, **KDE 4.0**. Questo mese io e Robert Clipsham abbiamo recensito insieme KDE 4.0. Ho pensato che sarebbe stato divertente recensire KDE 4.0 da entrambe le barricate, io utente KDE e Robert utente GNOME. Ho riscontrato alcuni problemi con KDE 4.0 ma adoro KDE e non posso rinunciare ad esso; solo mi auguro che a breve rilasceranno degli aggiornamenti! Fuori la vecchia e dentro la nuova? Non proprio! Facciamo un passo indietro seguendo la nostra guida sull'installazione di OpenTTD. TTD sta per Transport Tycoon Deluxe, un bellissimo simulatore di trasporto di alcuni anni fa, dal quale ero parecchio dipendente quando girava sul mio vecchio PC 486. Io vecchio? Oh sì, sono vecchio abbastanza da ricordare anche i 386! A partire da questo mese, inauguriamo una serie di articoli passo-passo sulla creazione di un proprio server. La prima parte riguarda l'installazione base di Ubuntu Server e nel giro di qualche mese si avrà un server Ubuntu completamente funzionante e ben configurato. Restando in tema, se qualcuno di voi è interessato a scrivere una serie di articoli su GIMP, vi preghiamo di contattarci poiché è un argomento su cui la gente è sempre pronta ad imparare. Godetevi la rivista e rimanete in contatto, gente!

Tutti i migliori saluti,

Ronnie

Caporedattore, Full Circle Magazine

ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa edizione è stata creata usando :



Che cos'è Ubuntu?

Ubuntu è un sistema operativo completo che è perfetto per i computer portatili, i desktop ed i server. Che sia per la casa, per la scuola o per il lavoro, Ubuntu contiene tutte le applicazioni di cui avrete bisogno, compresi l'elaboratore di testi, la posta elettronica e il browser web.

Ubuntu è e sarà sempre gratuito.

Non dovete pagare alcuna licenza d'uso. Potete scaricare, utilizzare e condividere Ubuntu con i vostri amici, la famiglia, la scuola o per lavoro del tutto gratuitamente.

Una volta installato, il sistema è pronto per l'uso con un insieme completo di applicazioni per la produttività, per l'internet, per il disegno, per la grafica e per i giochi.

<http://url.fullcirclemagazine.org/7e8944>



NOVITA'

Inviare notizie a: news@fullcirclemagazine.org
i con un URL di riferimento

Il corso per il desktop Ubuntu 7.10 è finalmente disponibile!

Ok gente, il tanto atteso corso per Ubuntu 7.10 è pronto, è tutto vostro e aspetta solo di essere scaricato! Un ringraziamento va a tutti i membri della comunità che hanno fatto del loro meglio per scrivere, revisionare, impaginare e sistemare l'aspetto della pagina. Questo è solamente l'inizio del progetto che speriamo viva e si evolva ad ogni nuovo rilascio di Ubuntu. È compito vostro sviluppare, migliorare ed estendere i vostri argomenti preferiti! Il corso ha 10 lezioni in totale ed è modulare - 2 giorni se sono previste tutte le lezioni, in ogni caso si possono scegliere argomenti e lezioni a seconda delle esigenze. Esistono due versioni del corso: Una guida per istruttori e una per gli studenti.

Versione Studenti (PDF):

<http://url.fullcirclemagazine.org/0cce36>

Versione Istruttori (PDF):

<http://url.fullcirclemagazine.org/de2e29>

Fonte: Ubuntu Weekly News #73

<https://wiki.ubuntu.com/UbuntuWeeklyNewsletter>

Una macchina senza pilota con Ubuntu a bordo



Nonostante non sia sexy come la BMW Z4M o altre automobili esposte durante il CES, abbiamo scoperto una cosa interessante riguardo il veicolo senza pilota della Carnegie Mellon: usa Ubuntu. Questo veicolo della Carnegie Mellon, sponsorizzato tra gli altri da Google, NetApp e Intel, ha vinto la competizione DARPA di quest'anno. Questo veicolo automatizzato usa una dozzina di processori Intel Core 2, ma al cuore della parte software c'è Ubuntu Linux 6.06 "Dapper Drake". La versione 6.06 è stata scelta poiché è un rilascio LTS (cioè con supporto a lungo termine). Forse la vettura dell'anno prossimo utilizzerà Ubuntu 8.04?

Fonte: Phoronix

<http://url.fullcirclemagazine.org/703fa0>

Nuovo gioco per Linux - Nimuh



Rilasciato con la licenza Creative Commons, Nimuh è un puzzle basato sul gioco "Theseus and the Minotaur Mazes", ma migliorato dall'aggiunta di una visuale tridimensionale isometrica. Nel gioco si potrà giocare in 40 diverse ambientazioni andaluse e imparare molte cose riguardo ai piatti tipici, alle festività e alla storia del luogo. Potete trovare informazioni riguardo a Nimuh sul sito www.nimuh.com. Si possono scaricare i sorgenti per Linux e i pacchetti per Ubuntu Gutsy Gibbon, ma sono disponibili anche versioni per Windows e Mac. L'intero progetto è stato sviluppato utilizzando Ubuntu Linux.

Fonte: Nimuh.com

<http://www.nimuh.com/>



Acer vende portatili con Ubuntu preinstallato



Acer ha reso disponibile una serie limitata di laptop con Ubuntu preinstallato.

Basta andare in un negozio Dick Smith e cercare il codice prodotto XC5822. L'immagine qui riportata è la stessa del sito ma forse non è esattamente quella del modello offerto. Si tratta di alcuni vecchi modelli Acer Aspire 4315-100508Ci del 2004 equipaggiati con un processore Intel Celeron M 540 da 1.86GHz, 512MB di RAM DDR2, 80GB disco fisso SATA da 5400 RPM, monitor 14.1" a tutto schermo, unità combo DVD+CDRW, scheda video Intel Media Accelerator X3100 e wireless LAN. Questi portatili funzionano con Ubuntu 7.10. Ciò che è davvero interessante è il prezzo: 699 dollari neozelandesi, cosa che diventa ancora più interessante se vengono paragonati all'ASUS Eee PC che, allo stesso prezzo, ha solo 4GB di memoria flash.

Fonte: Geekzone.co.nz

Lo sviluppo di Linux è più una rete sociale dice Torvalds



Lo sviluppo di Linux, somiglia più ad una rete sociale basata su dei rapporti di fiducia che ad una comunità democratica di individui dedicati ad un singolo processo di sviluppo. "Io ho una politica: chi fa il codice prende le decisioni" ha detto Torvalds, il

coordinatore della progetto Linux, del quale ha scritto più o meno il 2% del codice da quando ha creato il sistema operativo nel 1990. Torvalds ha rilasciato questa dichiarazione durante un'intervista con Jim Zemlin, CEO della [Linux Foundation](http://Linux.Foundation). Torvalds è un Fellow della fondazione che finanzia il suo lavoro. Potete ascoltare direttamente le sue parole via podcast nel sito della Linux-Foundation. La seconda parte dell'intervista verrà pubblicata all'inizio di febbraio.

Fonte: ComputerWorld.com

<http://url.fullcirclemagazine.org/49df86>

Rilasciata Hardy Heron Alpha 3!

Hardy Heron Alpha 3 è il terzo rilascio alpha di Ubuntu 8.04 e in questo nuovo rilascio sono presenti numerose ed eccellenti nuove caratteristiche. Attenzione: questo rilascio è ancora un'alpha. Non installatelo su macchine di produzione! La versione stabile sarà rilasciata ad aprile 2008. Queste funzioni sono proposte alla vostra attenzione, mettetele alla prova e riportate tutti i bug che trovate. Se volete sapere cosa bolle in pentola per il prossimo rilascio alpha date un'occhiata alla pagina del progetto preliminare di Hardy.

<https://blueprints.launchpad.net/ubuntu/hardy>

Full Circle Magazine ha un piccolo gruppo di sviluppatori che stanno lavorando su un'applicazione a sorgente aperto che aiuterebbe chi, come noi, crea pubblicazioni. Siamo in cerca di nuovi sviluppatori. Se volete aiutarci visitate:

<http://dev.fullcirclemagazine.org>



IL MEGLIO DEL MESE

Scritto da Luca De Marini



Molti di voi potrebbero non riconoscere il nome. OpenGEU prima era conosciuta come Geubuntu, ma abbiamo dovuto cambiarne il nome a causa del marchio di Ubuntu. Poiché GEU non è propriamente un remix (non usa solo i repository ufficiali di Ubuntu) non abbiamo il diritto di usare il nome Ubuntu nella nostra distribuzione da esso derivata.

OpenGEU è una normale distribuzione Ubuntu che usa Enlightenment DR17 e alcune parti di GNOME come ambiente desktop invece dei classici GNOME, KDE di Kubuntu o Xfce4 di Xubuntu. Ciò significa un sacco di cose. Ecco le principali:

- 1.** E17 è un software in via di sviluppo, dunque OpenGEU potrebbe avere alcuni bug di cui non ci siamo accorti. In questo caso vi prego di segnalarli nel nostro forum, nella mailing list o nel canale IRC. Inoltre ci sono dei bug noti che stiamo cercando di chiudere. Per saperne di più, vi invitiamo a consultare il nostro wiki sul nostro sito principale.
- 2.** E17 ha molti effetti grafici ma richiede requisiti hardware molto bassi. Ciò significa che OpenGEU può essere anche più veloce di Xubuntu sulla vostra macchina,

ma vi darà un aspetto incredibile e con meravigliose animazioni.

- 3.** Poiché E17 è un window manager, non potrete usarlo con Compiz. Ma se diciamo che Compiz è il maestro degli effetti 3D, allora E17 è l'onnipotente Signore degli effetti 2D. Inoltre, E17 vi darà effetti eleganti e fantastici senza pretendere una scheda 3D o una macchina potente, cosicché girerà perfettamente e senza intoppi anche su una macchina virtuale! Questo è un incredibile punto in più.

Installazione in 10 passi

Detto questo, partiamo con l'installazione vera e propria. Scaldare il masterizzatore, aprire il vostro programma di masterizzazione preferito (K3B, Brasero, GnomeBaker, Nautilus-Burn, vanno bene tutti), scaricare la ISO di

OpenGEU e masterizzatela in un CD vuoto.

Se state pensando di provare OpenGEU su una macchina virtuale, non avete bisogno di masterizzare la ISO in un CD. Potete fare girare la distro direttamente dal file .iso. Potete scaricare e usare, gratuitamente, Virtual Box, l'applicazione di virtualizzazione a sorgente aperto (<http://www.virtualbox.org/wiki/Downloads>). Troverete un mio articolo riguardante VirtualBox nel numero 5 di Full Circle Magazine (<http://fullcirclemagazine.org/downloads/>).

Inserite il CD con OpenGEU nel lettore CD ed avviatelo. Ricordate di modificare le



impostazioni del BIOS in modo che il lettore CD sia caricato prima del disco rigido, in caso contrario OpenGEU non partirà. Ricordate anche di fare una copia di sicurezza dei vostri dati importanti prima di iniziare l'installazione; anche se non dovreste avere problemi, è meglio essere prudenti.



Il CD carica e appare la schermata sopra, con una serie di opzioni disponibili. Potete controllare il CD in cerca di difetti prima di avviare il Live CD, in questo modo sarete sicuri che la ISO è stata masterizzata correttamente e non avrete brutte sorprese durante l'installazione. Dopo il controllo (potete anche saltarlo a vostro rischio) scegliete

"Avvia o installa Ubuntu". Lo schermo diventerà nero con alcune scritte bianche di codice, che appaiono per alcuni secondi. OpenGEU si sta avviando.



Eccovi nel desktop OpenGEU! Vi dà il benvenuto il caldo e allegro tema "Sunshine". Notate che anche lo sfondo è animato. Potete accedere a qualsiasi applicazione cliccando col tasto sinistro del mouse in qualsiasi zona vuota del desktop o sul logo OpenGEU nella barra dorata in basso. Troverete anche un pannello principale, automaticamente nascosto per comodità, con tutte le applet importanti, come il Cestino, lo spazio per il vassoio icone, i menù "Preferenze e impostazioni" e così via. Potete provare la distro in

modalità Live, ma ricordate che finché sarà caricata da CD sarà, ovviamente, molto lenta e non potrete salvare né le impostazioni né le personalizzazioni.

Ogni volta che lo desiderate potete passare dal tema "Moonlight" al tema "Sunshine" e viceversa lanciando il selettore temi di OpenGEU dal menù "Preferenze". Quando siete pronti ad installare OpenGEU fate doppio clic sull'icona del desktop Install.



e fate clic su Avanti.

Appare il consueto installer Ubuntu. Scegliete la vostra lingua

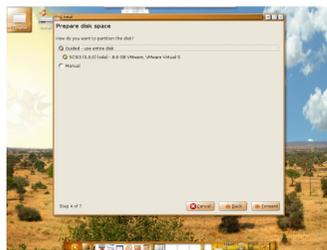


non solo ora e data ma anche le impostazioni locali che OpenGEU

Scegliete il fuso orario corretto dalla mappa. È necessario per impostare



scaricherà per la vostra installazione. È importante che siate connessi ad internet durante l'installazione se volete avere OpenGEU completamente localizzato; ad esempio se siete Italiani, come me, il tool di installazione scaricherà e installerà per voi il supporto per la lingua italiana per il desktop e tutte le applicazioni. Se non potete connettervi durante l'installazione, dovrete scaricare manualmente successivamente un pacchetto chiamato language-support-* tramite Synaptic, dove * rappresenta la vostra lingua locale. Ad esempio, "it" indica l'Italiano (language-support-it), "fr" il Francese e così via.



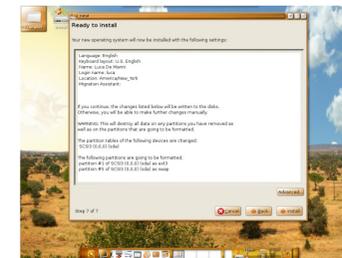
Adesso potete scegliere il modello di tastiera: è selezionato automaticamente dall'installer, cambiatelo se credete che sia

sbagliato, fate clic su Avanti e andate al prossimo passaggio. Vi sarà chiesto di gestire le partizioni del disco rigido. Fate attenzione in questo passaggio.



L'installer vi chiederà di inserire informazioni personali, così come alcuni dati importanti, tra cui nome utente e password, utili per il vostro uso quotidiano di OpenGEU. Ogni volta che state per eseguire un'operazione con privilegi di amministratore, OpenGEU vi chiederà la password. Vi suggerisco di sceglierla in modo che sia facile da digitare e da ricordare, ma siate sicuri che non sia anche facile da scoprire, per ragioni di sicurezza. In questo passaggio potete inserire il vostro vero nome, ma siate certi che

il nome di rete e il nome utente non rivelino i vostri veri dati, sempre solo per ragioni di sicurezza (immaginate di essere all'aeroporto, connessi alla rete wireless con il vostro portatile e un nome di rete del tipo: nome_cognome_portatile. Sarebbe il paradiso per un hacker malintenzionato.)



L'installer vi mostrerà le scelte fatte finora per un ulteriore controllo, e

facendo ancora clic su Avanti, l'installazione partirà davvero e vedrete una barra di avanzamento.





Alla fine del processo d'installazione, premete Invio per riavviare il computer e togliete il CD quando richiesto.



Una volta riavviato vedrete il tema Usplash OpenGEU Sunshine. Dopo aver inserito nome utente e password nella finestra di login

sarete portati per la prima volta in un desktop OpenGEU vergine. Potete personalizzarlo come più vi aggrada, cambiare il tema di E17, lo sfondo, il tema gtk, praticamente qualsiasi cosa. Esattamente come con il Live CD, potete passare dal tema Sunshine al tema Moonlight e viceversa semplicemente scegliendo il tema OpenGEU che preferite nel pannello principale, menù "Preferenze".

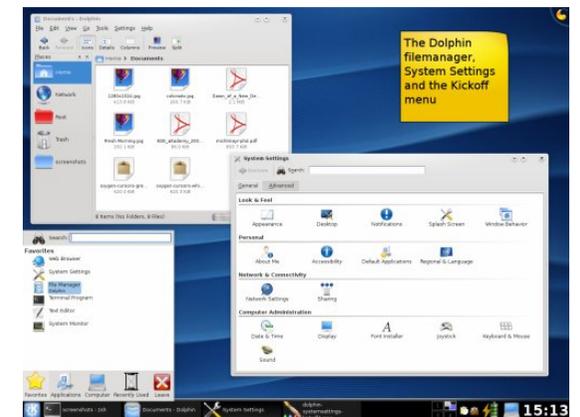
Conclusioni

Ricordate che OpenGEU è totalmente compatibile con ogni altra distro ufficiale di Ubuntu, perciò potete aprire Synaptic in qualsiasi

momento e scaricare i rispettivi desktop, come ubuntu / kubuntu / xubuntu / edubuntu-desktop. Avrete solo un po' meno spazio libero sul disco e più opzioni di avvio nella schermata di login (sotto il menù "Sessione"). Potete installare OpenGEU anche tramite pacchetti (trovate le istruzioni sul wiki). Spero che vi divertirete con questa distro Linux e che vi piaceranno la sua velocità e gli effetti grafici. Potete trovare OpenGEU su <http://opengeu.intilinux.com>



La comunità KDE è entusiasta di annunciare l'immediata disponibilità di KDE 4.0. Questo importante rilascio segna sia la fine del lungo e intenso ciclo di sviluppo che ha portato a KDE 4.0 sia l'inizio dell'epoca di KDE 4.





HOW-TO

Scritto da Jesús Arteché

DIRECTORY SERVER

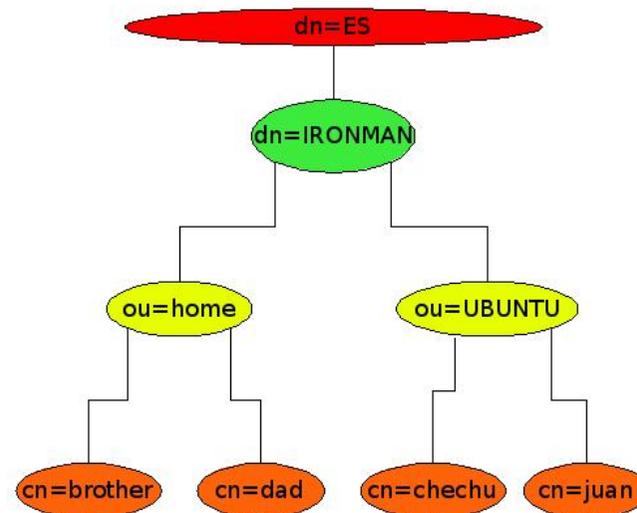
Molte distribuzioni stanno implementando programmi basati su LDAP in modo da creare un Directory Service come quello offerto da Microsoft con Active Directory. Questo è il primo di una serie di articoli che spiegheranno come progettare un Primary Domain Controller [1] (PDC). Tali articoli hanno l'obiettivo di dare la possibilità di implementare tutte le funzionalità che Microsoft Active Directory può offrire. Per costruire questo PDC verranno utilizzati alcuni programmi open source: OpenLDAP, OpenAFS, Samba, Kerberos e OpenSSH.

Il cuore del PDC sarà OpenLDAP, il database in cui saranno salvati gli account utente. Negli account utente è possibile salvare informazioni su ogni utente, che potrebbero includere nome utente, password, email, home directory e così via. Tutti i servizi del PDC che autenticheranno l'utente dovranno farlo attraverso questo database.

OpenLDAP è un'implementazione libera e open source del protocollo LDAP (Lightweight Directory Access Protocol) [2] sviluppato dal Progetto OpenLDAP. OpenLDAP è rilasciato con la sua propria licenza: la Licenza Pubblica OpenLDAP. LDAP è un protocollo a livello applicazione che consente

l'accesso ai servizi permessi dall'amministratore di rete.

Il database LDAP ha una organizzazione ad albero, come mostrato nell'esempio sottostante (anche se il disegno è un po' elementare):



Il significato degli acronimi è:

CN: Common Name.

OU: Organizational Unit.

DN: Domain Name [3].

Più avanti vedremo come questi acronimi dovranno essere utilizzati per identificare i membri del PDC.

Bene, iniziamo con la pratica. Supponiamo di avere un server Debian o, in questo caso, un server Ubuntu (aggiornato tramite apt-get, uso la versione 6.06). Dobbiamo installare alcuni pacchetti dai repository Ubuntu e seguire alcuni passaggi per la configurazione. Personalmente trovo inutile rispondere alle domande che vengono presentate durante il processo di



installazione; quindi non risponderò alle domande e premerò semplicemente "invio". Successivamente potremo ricostruire il file "conf".

```
sudo apt-get install slapd \
ldap-utils
```

```
sudo addgroup --system slapd
```

```
sudo adduser slapd --home \
/var/lib/ldap --shell \
/bin/false --no-create-home \
--ingroup slapd --system
```

```
sudo /bin/chown -R \
slapd.slapd /etc/ldap \
/var/lib/slapd \
/var/lib/ldap \
/var/run/slapd slapd
```

Con questi comandi creiamo l'utente e il gruppo che esegue il demone e diamo i permessi di esecuzione. Adesso bisogna modificare un file di configurazione; possiamo trovare questo file in "/etc/default/slapd", modifichiamolo facendolo apparire così:

```
#####
SLAPD_CONF=/etc/ldap/slapd.conf
```

```
SLAPD_USER="slapd"
SLAPD_GROUP="slapd"

SLAPD_SERVICES="ldap://ubuntuserver.ironman.es:389/
ldaps://ubuntuserver.ironman.es:636/"
#####
```

In "slapd_services", "ubuntuserver" è il nome del server, "ironman.es" è il nostro dominio ed in effetti non ci serve "ldap://" perché criptiamo tutte le connessioni con SSL sulla porta 636. Guardiamo un altro file di configurazione, "/etc/ldap/ldap.conf":

```
#####
HOST ubuntuuserver.ironman.es:636
BASE dc=ironman,dc=es
URI
ldaps://ubuntuserver.ironman.es:636
PORT 636
#Certificati SSL
TLS_CACERT
/etc/ldap/ssl/ubuntuserver.pem
ssl start_tls
ssl on
TLS_REQCERT demand
tls_checkpeer yes
#####
```

HOST: il nome del server con la porta che useremo.

BASE: il database del nostro dominio,

dove cerchiamo gli utenti. **URI:** molto importante per la connessione tramite SSL, l'indirizzo in cui ldap deve cercare.

PORT: la porta alla quale ci connettiamo.

TLS_CACERT: la posizione del nostro file di certificato, che creeremo in seguito.

Questo file di configurazione è la parte del client. Passiamo al vero file di configurazione del server ldap (per parti):

```
#####
#Direttive globali:
#Caratteristiche permesse
#allow bind_v2
#Definizioni di Schema e
#objectClass

include
/etc/ldap/schema/core.schema

include
/etc/ldap/schema/cosine.schema

include
/etc/ldap/schema/nis.schema

include
```



```

/etc/ldap/schema/inetorgperso
n.schema

#schemacheck permette
#che le voci forzanti
#rispettino gli schemi per
#le loro objectclass
schemacheck on

#Dove viene creato il file
#pid.
#Lo script init.d
#non fermerà il server se
#lo cambi
pidfile
/var/run/slapd/slapd.pid

#Lista degli argomenti che
#sono stati passati al
#server
argsfile /var/run/slapd.args

#Leggi slapd.conf(5) per i
#valori permessi
loglevel 0

#Dove sono i moduli caricati
#dinamicamente
modulepath /usr/lib/ldap
moduleload back_bdb
#####
#####

```

Il file è commentato abbastanza

bene; diremo solo che successivamente dovremo modificare gli "schemas" per aggiungere i supporti per samba e altro.

```

#####
#Connessione SSL:
TLSCipherSuite
HIGH:MEDIUM:+SSLv2
TLSCertificateFile
/etc/ldap/ssl/ubuntuuserver.pem

TLSCertificateFile
/etc/ldap/ssl/ubuntuuserver.pem

TLSCertificateKeyFile
/etc/ldap/ssl/ubuntuuserver.pem

TLSVerifyClient never
#####

```

Questa è la parte dove diciamo al server slapd dove trovare il file di certificazione.

```

#####
backend bdb
checkpoint 512 30
#####

```

In questa parte specifichiamo il tipo di database che useremo. In questo caso "BDB", che è il più usato.

```

#####
###database bdb
suffix
"dc=ironman,dc=es" rootdn
"cn=admin,dc=ironman,dc=es"
rootpw segreto
directory "/var/lib/ldap"
index objectClass eq
lastmod on
include
/etc/ldap/slapd.access
#####

```

suffix: sarà la base del nostro albero.

rootdn: l'indirizzo completo del nostro amministratore nell'albero.

rootpw: la password dell'amministratore, la cambieremo dopo.

directory: dove verrà salvato il database.

include: il percorso della lista d'accesso, che dice quali utenti hanno il permesso di usare alcune funzioni.

index: non lo tocchiamo in questo momento, lo modificheremo dopo.

Ora dobbiamo creare la lista d'accesso, in



"/etc/ldap/slapd.access"

```
#####
access to attrs=userPassword
by
dn="cn=admin,dc=ironman,dc=es"
write
by anonymous auth
by self write
by * write
#####
```

Permettiamo a 'slapd' di leggere i file:

```
/bin/chmod -v 644
/etc/ldap/ldap.conf
```

```
/bin/chmod -v 600
/etc/ldap/slapd.conf
```

Nota: dobbiamo aggiungere il nome del server a "/etc/hosts" su tutte le macchine, per esempio:

```
192.168.1.2 ubuntuuserver
ubuntuuserver.ironman.es
```

o definirle nel nostro server DNS sulla rete locale. Dobbiamo ora creare il certificato SSL, per la connessione SSL tra il server e il client; entrambi dovranno avere

una copia del certificato SSL. Dobbiamo installare alcuni pacchetti:

```
sudo apt-get install openssl
```

E per creare il certificato:

```
sudo openssl req -newkey \
rsa:1024 -x509 -nodes -out \
ubuntuuserver.pem -keyout \
ubuntuuserver.pem -days 365
```

Useremo certificati auto-firmati. Possiamo cambiare il nome dei file ".pem", ma per la configurazione penso che è più facile se entrambi i file abbiano lo stesso nome, e possiamo modificare la validità dei certificati con "-days". Non sono un esperto di SSL, ma così possiamo avere una buona idea di come funzioni il PDC. Ci verranno poste alcune domande, possiamo scrivere quello che vogliamo. L'unico punto in cui non possiamo scrivere quello che vogliamo è quando il comando ci chiede il "Common Name"; dovremo inserire il "FQDN" (Fully Qualified Domain Name) o, altrimenti, il nome della macchina seguito dal nome del dominio (il nostro dominio è "ironman.es").

Generating a 1024 bit RSA private key

```
.....++++
++
.....++++
writing new private key to
'ubuntuuserver.pem'
```

You are about to be asked to enter information that will be incorporated into your certificate request. What you are about to enter is what is called a Distinguished Name or a DN. There are quite a few fields but you can leave some blank. For some fields there will be a default value. If you enter '.', the field will be left blank.

```
Country Name (2 letter code)
[AU]:ES
State or Province Name (full name)
[Some-State]: Cantabria
Locality Name (eg, city)
[:Santander
Organization Name (eg, company)
[Internet Widgits Pty
```



```
Ltd]:IRONMAN Organizational
Unit Name (eg, section)
[:IRONMAN.ubuntu Common
Name (eg, YOUR name)
[:ubuntuserver.ironman.es
Email Address
[:chechu@ubuntu.ironman.es
```

Ora dobbiamo salvarlo nella directory che abbiamo impostato in "slapd.conf". Nel nostro caso, sarà in "/etc/ldap/ssl/". Cambiamo il proprietario del file in "slapd":

```
sudo chown slapd.slapd
/etc/ldap/ssl/ubuntuserver.p
e
m
```

Iniziamo con la parte del client. Dobbiamo installare alcuni pacchetti nelle macchine client (premiamo "invio" per rispondere a tutte le domande che ci verranno poste) aggiungendo le sorgenti software "universe" e "multiverse" al file "sources.list":

```
sudo apt-get install \
libpam-ldap libnss-ldap \
libpam-cracklib
```

I file importanti per la macchina client sono i seguenti, che lasceremo così (dovremo

impostarli anche nella macchina server):

```
"/etc/libnss-ldap.conf"
```

```
host
ubuntuserver.ironman.es:636
base dc=ironman,dc=es
ldap_version 3 rootbinddn
cn=admin,dc=ironman,dc=es port
636 ssl start_tls ssl on
```

```
"/etc/pam_ldap.conf"
```

```
host
ubuntuserver.ironman.es:636
base dc=ironman,dc=es
ldap_version 3 rootbinddn
cn=admin,dc=ironman,dc=es port
636 ssl start_tls ssl on
```

host: è il FQDN del nostro server.

base: la base del nostro albero.

ldap_version: la versione che utilizzeremo.

rootbinddn: l'indirizzo completo dell'amministratore nell'albero

port: la porta che useremo per la connessione, 636 perché la connessione è SSL.

ssl: le linee che servono per attivare la connessione SSL.

Dobbiamo cambiare i permessi di alcuni file e cambiare il file "/etc/nsswitch.conf", che contiene l'ordine in cui i servizi consultano i database; dobbiamo impostare LDAP tramite file, perché può creare problemi con l'utente "root":

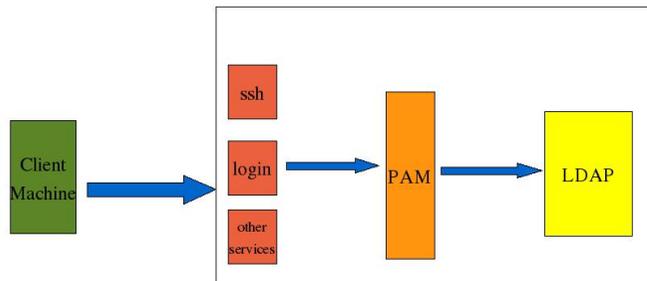
```
sudo chmod 644
/etc/pam_ldap.conf
```

```
sudo chmod 644 /etc/libnss-
ldap.conf
```

```
"/etc/nsswitch.conf"
```

```
passwd: files nis ldap
group: files nis ldap
shadow: files nis ldap
hosts: files dns networks:
files protocols: db files
services: db files ethers:
db files rpc: db files
netgroup: ldap nis
```

Per connetterci al demone,



```

session required pam_limits.so
session required pam_unix.so
session optional pam_ldap.so
session required
pam_mkhomedir.so
skel=/etc/skel/ umask=0022
  
```

Il modulo "pam_mkhomedir" ci permette di creare una nuova directory home quando un utente si autentica per la prima volta.

"/etc/pam.d/common-password"

```

password required
pam_cracklib.so retry=3
minlen=8 difok=4 password
sufficient pam_unix.so
use_authtok md5 shadow
password sufficient
pam_ldap.so use_authtok
password required pam_warn.so
password required pam_deny.so
  
```

Il modulo "pam-cracklib" ci permette di gestire la lunghezza della password utente e quante lettere differenti dovrà contenere. Ora tutto è pronto per riavviare il demone:

```
sudo /etc/init.d/slaped restart
```

Dobbiamo creare la base

"slapd", dobbiamo modificare il "pam" (pluggable authentication modules) [4], come mostrato nel diagramma sovrastante.

Cambieremo i seguenti file:

"/etc/pam.d/common-account"

```

account required pam_unix.so
account sufficient pam_ldap.so
  
```

"/etc/pam.d/common-auth"

```

auth sufficient pam_unix.so
auth sufficient pam_ldap.so
  try_first_pass
auth required pam_env.so
auth required
pam_securetty.so auth
required pam_unix_auth.so auth
required pam_warn.so auth
required pam_deny.so
  
```

"/etc/pam.d/common-session"

dell'albero e gli utenti nel database. Per farlo raccomando il programma ldap-account-manager, che rende semplice il processo di creazione dell'albero. Non consiglio di tentare di creare gli utenti ora. Aspetterei fino a quando avremo "Samba" installato, ma lo faremo nel prossimo articolo. Se volete, potete crearli e iniziare ad usare LDAP, ma solo con client Unix/Linux.

Se desiderate leggere l'articolo con una impaginazione più spaziosa per leggere meglio i comandi e i file di configurazione, visitate: <http://url.fullcirclemagazine.org/d66214>

- [1] Controller di Dominio Principale.
- [2] Protocollo Leggero per l'Accesso alle Directory.
- [3] **CN**: Nome Comune.
- OU**: Unità Organizzativa.
- DN**: Nome di Dominio.
- [4] Moduli di autenticazione caricabili



Il mio iBook G4 non era stato utilizzato molto, così ho deciso di installarci sopra Ubuntu Feisty. Ecco come ho fatto, vi racconto i problemi e la procedura che ha compiuto uno smanettone nella media.

Inanzitutto il primo passo. Fare un backup di tutti i file importanti e le applicazioni extra dal proprio iBook su un altro disco di qualunque tipo. Il vostro sistema operativo OS X sta per essere sovrascritto. Quindi scaricate il "Mac (PowerPC) and IBM-PPC (POWER5) desktop CD" direttamente da qui:

<http://cdimage.ubuntu.com/ports/releases/feisty/release/>

Lo troverete in cima alla pagina. Masterizzate l'immagine ISO su un CD. Avviate il vostro iBook usando il CD di installazione n. 1 di Mac OS X. Una volta che è stato inserito ed è partito, lanciate il programma di Utility dei Dischi. Questa verrà utilizzata per partizionare il disco fisso in maniera tale da mettere OS X su una partizione e Ubuntu sull'altra.

Ricordate, l'attuale sistema operativo verrà sovrascritto e non c'è modo di tornare indietro una volta che il disco è stato partizionato, quindi controllate attentamente di avere tutto ciò di cui avete bisogno. Potete scegliere la dimensione della partizione. Io ho semplicemente suddiviso tutto esattamente a metà. Molta gente usa circa 10 gb per OS X, ma questo non lascia abbastanza spazio per lavorare, e potrebbe essere necessario omettere o cancellare programmi come ad esempio il Garage Band. Etichettate ciascuna delle partizioni per Mac OS X come Extended HFS o HFS+. Non utilizzare HFS+ Journaled, altrimenti non vi sarà possibile utilizzare in scrittura la partizione con Mac OS X da Linux. Anche se lo fate tuttavia potete disabilitare il Journaling più tardi, come ho fatto io (vedi in basso). Quando sono arrivato a dare un nome a ognuna delle partizioni,

ho chiamato la prima "Ubuntu" e la seconda "OSX". Questo è stato fatto per evitare confusioni su dove piazzare i programmi successivamente. Quindi sono andato direttamente ad installare OS X sulla partizione OSX. Alcuni raccomandano di installare Mac OS X sulla partizione alla fine del disco. Beh, credevo di fare così quando l'ho installato sulla partizione chiamata OSX, ma posso aver male interpretato l'Utility Dischi, oppure questa ha scelto da sola dove installarlo, visto che è finito all'inizio del disco. Niente paura, perché nella mia personale esperienza questo sembra non essere un problema. Adesso inizia il divertimento. Rimuovete il CD di installazione di Mac OS X e inserite il CD di installazione di Ubuntu Feisty che avete masterizzato prima. Avviate il pc



da questo CD premendo Option + C durante l'avvio. Inserite "expert" nel prompt di caricamento all'avvio. Questo vi darà un maggiore controllo in fase di installazione. Inoltre assicuratevi di avere la connessione internet attiva, in modo che venga configurata automaticamente e il sistema possa avviare i downloads necessari. Eseguite il tipico processo di installazione. Andate avanti nel processo di setup finchè non arrivate alla sezione di partizionamento. Intendo dire che se non accettate la soluzione di default, lasciando fare al programma di autopartizionamento, dovete inserire qualche informazione per fare il setup delle partizioni. Come prima cosa cancellate la partizione di Ubuntu creata precedentemente, quindi tornate indietro e scegliete di utilizzare il massimo spazio libero. Adesso se non vi interessa avere una partizione personalizzata, accettate la condizione di default e tralasciate le successive tre schermate. A questo punto devo fare una confessione. Ho utilizzato l'ultima build di Ubuntu Gutsy PPC

Server come parte del mio esperimento - do la colpa al mio gene di smanettone. L'installer di Gutsy ha calcolato egregiamente il partizionamento al posto mio, cosa che le versioni desktop non fanno, almeno da quanto ne so io. Gli ho fatto scrivere le partizioni, ma poi ho pensato che se la cosa non fosse andata a buon fine, non volevo essere costretto a dare istruzioni da linea di comando. Quindi ho interrotto il processo di installazione e ho ricominciato con una versione desktop di Feisty e quando è arrivato al momento delle partizioni ho semplicemente riutilizzato quella che il live CD di Gutsy aveva configurato. Tuttavia ho dovuto rinominarla. È stata una fortuna aver deciso di

installare Feisty perchè ho capito dopo un aggiornamento che la versione Gutsy contiene alcuni bugs ed è dannatamente lenta su iBook. Abbandonate ogni speranza o voi che entrate in questa zona infernale! Quindi ho reinstallato Feisty dopo questa piccola disavventura. Una volta deciso il partizionamento, Ubuntu continuerà ad installare ogni cosa silenziosamente e tutt'al più installerà il boot manager Yaboot per poter eventualmente scegliere il sistema preferito in fase di avvio, Ubuntu o OS X. Ecco fatto. È ora di riavviare. Potete verificare che il processo è terminato se la struttura del

```
/dev/hda
# type name length base ( size ) system
/dev/hda1 Apple_partition_map Apple 63 @ 1 ( 31.5k) Partition map
/dev/hda2 Apple_Bootstrap untitled 1954 @ 29302624 (977.0k) NewWorld bootblock
/dev/hda3 Apple_HFS Apple_HFS_Untitled_2 29040416 @ 262208 ( 13.8G) HFS
/dev/hda4 Apple_UNIX_SVR2 untitled 585938 @ 29304578 (286.1M) Linux native
/dev/hda5 Apple_UNIX_SVR2 untitled 10443360 @ 29890516 ( 5.0G) Linux native
/dev/hda6 Apple_UNIX_SVR2 untitled 5328126 @ 40333876 ( 2.5G) Linux native
/dev/hda7 Apple_UNIX_SVR2 swap 1494141 @ 45662002 (729.6M) Linux swap
/dev/hda8 Apple_UNIX_SVR2 untitled 781251 @ 47156143 (381.5M) Linux native
/dev/hda9 Apple_UNIX_SVR2 untitled 10667726 @ 47937394 ( 5.1G) Linux native
/dev/hda10 Apple_Free Extra 262144 @ 64 (128.0M) Free space

Block size=512, Number of Blocks=58605120
DeviceType=0x0, DeviceId=0x0
```



disco è simile a quella mostrata nella pagina precedente. Fantastico. Entrate in OS X, aprite una finestra di terminale e digitate "fdisk -l" per avere la lista. È stato facile per me visto che finora ero sempre entrato in OS X. Dovrebbe essere apparso il piccolo menù di Yaboot, dove si può scegliere "l" per avviare Linux o "m" per entrare in Mac OS X, oppure lasciarlo andare per avviare Ubuntu di default, ma non è quello che è capitato a me. Per qualche motivo, Yaboot non ne vuole sapere di aprirsi. Nessun problema. Se Yaboot non vuole apparire, aprite la console di open firmware del Mac. potete farlo riavviando mentre si premono i tasti Mod + Option + o + f. Questo vi fa accedere in modalità "Open Firmware". Una volta aperta la console, digitate:

```
boot hd:2,yaboot
```

Questo è quello di cui io avevo bisogno per entrare (hd:2 equivale a hda2, dove è caricato Yaboot. Potete vedere che l'Hda2 è indicato come Apple_Bootstrap untitled nel listato del comando

fdisk visto prima). Dopo aver fatto ciò è partito il menù di Yaboot e dopo qualche secondo, come da default, è iniziato il caricamento di Ubuntu. Tutto è andato a meraviglia. Ottimo, è giunto il momento di sistemare Yaboot in modo da ottenere l'opzione di dual boot e poterlo migliorare leggermente visto che ci siamo. Quindi aprite un terminale ed eseguite i seguenti comandi:

```
sudo yabootconfig
```

```
sudo gedit /etc/yaboot.conf
```

Ovviamente il file Yaboot.conf è il file di configurazione di Yaboot.

```
boot=/dev/hdc2
device=hd: # should be an alias check
/proc/device-tree/aliases/hd (thanks
<sourdough>)
partition=5
root=/dev/hdc5
timeout=50
install=/usr/lib/yaboot/yaboot
magicboot=/usr/lib/yaboot/ofboot
enablecdboot # Adds an entry to boot from
a cdrom

fgcolor=yellow
bgcolor=blue
image=/vmlinuz
label=Linux
macosx=/dev/hdc3
```

Aggiungete le seguenti righe:

```
macosx=/dev/hdXX
defaultos=macosx #.
```

Aggiungetele solamente se volete che Mac OS X sia caricato di default. Salvate il file. Molte guide indicano di eseguire ora il seguente comando:

```
ybin
```

Questo dovrebbe caricare le impostazioni della configurazione al posto vostro. Tuttavia, per me non è stato sufficiente. È durato finché non sono entrato nuovamente in OS X. Dopo di ciò Yaboot mi ha abbandonato, e son dovuto rientrare in modalità "Open firmware" per riportarlo alla stessa configurazione specificata prima. Questo è il comando che l'ha fatta pagare alle impostazioni di configurazione del mio Yaboot:

```
ybin -b /dev/hda2
```

Da allora Yaboot non mi ha più dato problemi. A pagina seguente è riportato un esempio



di cos'altro può andar bene in yaboot.conf. Il riquadro in basso mostra cos'è attualmente presente nel mio yaboot.conf. Queste ultime due istruzioni aggiungono altre 2 opzioni nel vostro menù di start-up di Yaboot, permettendovi di scegliere anche l'avvio in modalità CD oppure la console Open Firmware. Il prossimo passo sarà quello di abilitare la condivisione file tra OS X e Ubuntu. Dovreste già essere in grado di copiare file da OS X ad

```
boot=/dev/hda2
device=/pci@f4000000/ata-6@d/disk@0:
partition=4
root=/dev/hda4
timeout=30
install=/usr/lib/yaboot/yaboot
magicboot=/usr/lib/yaboot/ofboot
delay=5
bgcolor=white
fgcolor=red

macos=/dev/hda3

image=/boot/vmlinux
label=Linux
read-only
initrd=/boot/initrd.img
initrd-size=8192
append="quiet splash"

enablecdboot
enableofboot
```

Ubuntu. Ma abilitare la condivisione nell'altra direzione potrebbe essere un problema. Proprio su questo mi sono bloccato per un attimo. Tuttavia, alla fine ha funzionato. Per poter visualizzare i file nella partizione condivisa date il seguente comando:

```
sudo mkdir /media/OSX
```

e quindi

```
sudo mount -t hfsplus
/dev/hda5 /media/OSX
```

L'/etc/fstab del mio iBook contiene la seguente annotazione che gli permette di essere montato automaticamente:

```
/dev/hda3 /media/OSX hfsplus
rw,exec,auto,users,gid=31 0 0
```

Oppure andate direttamente in Amministrazione > Cartelle condivise e rendetela una cartella condivisa. Probabilmente non potrete ancora copiare files da Ubuntu a OS X. Perciò riavviate in Mac OS X, quindi andate in Utilities e apri l'Utility Dischi. Selezionate ed evidenziate l'icona disco di OS X. Andate in Menù > File e vedrete l'opzione Disabilita Journaling.

Cliccateci per disabilitare il Journaling. Riavviate ed entrate in Ubuntu. Adesso dovrete essere in grado di copiare i file su OS X. Potete anche disabilitare il Journaling in OS X dalla riga di comando di Ubuntu dando:

```
sudo diskutil
disableJournal /Volumes/<OS
X Volume Name>
```

Ho visto delle discussioni su come cambiare le uid e gid di Linux per renderle compatibili con OS X ed entrare nella partizione Mac. Questo però vuol dire anche cambiare tutti i permessi di sistema per rendere compatibili le nuove uid e gid. Tutto ciò mi sembra una grande seccatura. Non ho provato il supporto per Airport, ma fino ad ora, tutto ciò che mi serve sul mio iBook funziona, comprese cose che non mi servono come i bizzarri effetti desktop. Il mio iBook mi piace anche di più ora. È tornato ad essere fantastico.





HOW-TO

Scritto da Jonny McCullagh

INSTALLARE OPEN TRANSPORT TYCOON



La prova che le cose vecchie sono sempre le migliori trova la sua conferma in OPENTTD - la versione open-source del classico Transport Tycoon Deluxe. Il creatore del gioco Chris Sawyer ha rilasciato il codice con licenza libera quando si è trasferito allo sviluppo di Roller Coaster Tycoon. Il codice è adesso attivamente sviluppato come OPENTTD su: <http://www.openttd.org>.

Si tratta di un gioco di simulazione basato sui trasporti. Nel ruolo di imprenditori dovrete costruire il vostro impero commerciale nel settore dei trasporti di persone, materie prime e merci, costruendo nello stesso tempo strade, ferrovie, porti e aeroporti. Monopolizzate, arricchitevi ed eliminate i vostri concorrenti: vi suona familiare?

Installazione

- Aprite Sistema > Amministrazione > Gestore dei pacchetti Synaptic.
- Usando la funzione "Cerca" cercate "openttd". Nota: Se non venisse trovato nulla assicurarsi di avere abilitato il repository Multiverse in Impostazioni > Archivi dei pacchetti.
- Fate doppio clic sul pacchetto

"openttd" ottenuti dai risultati.

- Potete anche installare il pacchetto ".rar" mentre siete in Synaptic. Potreste averne bisogno in seguito.
- Premere il bottone "Applica" per installare il software.

Una cosa importante da ricordare è che per motivi legali l'aspetto grafico originale di Transport Tycoon Deluxe non può essere distribuito assieme a OpenTTD. Per questo motivo è necessario prendere i file dei dati dal vostro CD originale di Transport Tycoon Deluxe. Se, come nel mio caso, il CD originale è chiuso in una scatola in soffitta a prendere polvere potete prendere i file necessari dal web. Informazioni più dettagliate sui file dei dati sono reperibili qui: <http://www.tt-forums.net/viewtopic.php?t=3407> Come dicevamo i files possono essere scaricati da:

<http://download.transporttycoon.net/files/ttd-graphics.rar>

Per scaricarli e copiarli nella giusta posizione, aprite un terminale e digitate:

```
mkdir tmp
```

```
cd tmp
```

```
wget  
http://download.transporttycoon.net/files/ttd-graphics.rar
```

```
unrar e ttd-graphics.rar
```

```
rm ttd-graphics.rar
```

```
sudo cp *  
/usr/share/games/openttd/data
```

Se incontrate difficoltà nell'estrarre i file potrebbe essere necessario installare il pacchetto "unrar"



utilizzando il vostro gestore di pacchetti. Una volta che i dati relativi all'aspetto grafico saranno nella cartella giusta potrete far partire OpenTTD dal menù Applicazioni > Giochi > OpenTTD e giocare in tutto il suo splendore anni 90!

Per iniziare

Quando iniziate una nuova partita dovete prima prendere confidenza con i bottoni in alto nello schermo.

- Fate clic sull'icona della moneta. Prendete in prestito il massimo che potete dalla banca per iniziare.
- Tenete premuto il bottone destro del mouse e trascinate per muovervi nella mappa.
- Fate clic sull'icona della strada e nella finestra "Costruzione Strada" selezionate la prima icona e trascinate il cursore sulla mappa per crearne una. La seconda icona permette di costruire strade in senso inverso. Il vostro obiettivo è costruire una strada che colleghi due città.
- Adesso selezionate la quinta icona sempre nella finestra "Costruzione Strada" e costruite



due Depositi Autobus, uno per ognuna delle città che avete collegato con la strada.

- Fate clic sulla quinta icona e costruite un "Deposito Veicoli Stradali" accanto ad una delle vostre strade.
- Ora fate clic sul deposito che avete appena costruito, apparirà una finestra che vi permetterà di comprare veicoli.
- Comprate un autobus facendo clic sul bottone "Nuovo Veicolo". Una volta creato il veicolo si aprirà una nuova finestra che rappresenta quel veicolo. Dovrete dare al veicolo delle istruzioni in modo che possa iniziare a farvi guadagnare un po' di soldi.



- Fate clic sulla quarta icona in basso (la freccia gialla spezzata) nella finestra "Ordini". Fate clic sul bottone "Vai a", sistemate la vostra fermata dell'autobus sulla mappa e



selezionatela. Il nome della vostra fermata dovrebbe adesso apparire nella lista degli ordini dell'autobus. Trovate la seconda fermata che avete creato e selezionate anche questa. Adesso il vostro autobus dovrebbe avere un tragitto con due fermate quindi fate clic sul bottone rosso "Fermi" nella finestra "Veicoli". Il vostro veicolo si metterà in moto (facendovi guadagnare soldi) seguitelo per un po' per controllare che tutto vada bene.

Continuate a costruire la vostra flotta stradale e andate alla ricerca di finanziamenti, quando avrete i fondi necessari dedicatevi a ferrovie, trasporto marittimo e aeroporti. Sono sicuro che da oggi sarete dipendenti come me da questo gioco. Se vi piace potete fare delle donazioni a www.openttd.org



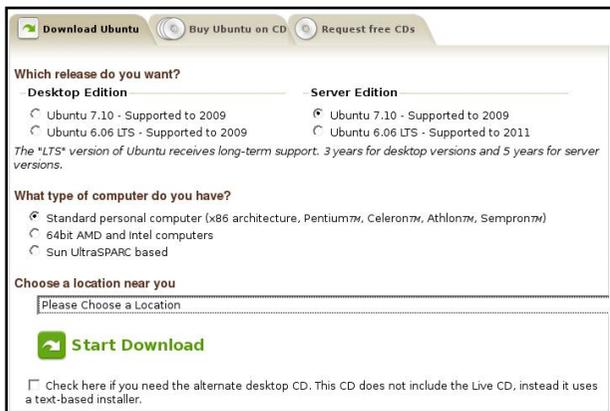
HOW-TO

Scritto da Daniel Lamb

COSTRUIRE IL VOSTRO SERVER PERSONALE - Parte 1

Questa guida partirà proprio dall'inizio, l'installazione, e vi condurrà attraverso tutti i passaggi necessari per costruire il vostro server Ubuntu completamente funzionante da utilizzare in casa o per un'azienda di qualunque dimensione.

Cominceremo scaricando Ubuntu 7.10 dalla pagina di download <http://www.ubuntu-it.org/index.php?page=download> e scegliendo Ubuntu 7.10 Server Edition e "Personal computer standard" e selezionando il mirror più adatto alle nostre esigenze dal menù a tendina.



Scelgo Ubuntu 7.10 (Gutsy Gibbon) per varie ragioni,

soprattutto perché supporta la maggior parte dell'hardware moderno nonché il nuovissimo sistema Raid e le schede di rete Gigabit che attualmente la 6.06 LTS (con Supporto a Lungo Termine) non gestisce, anche se con la versione 8.04 LTS questo problema dovrebbe essere superato. Dopo aver scaricato Ubuntu 7.10 Server dovrete masterizzare l'immagine su un CD utilizzando il vostro programma di masterizzazione preferito. Se siete su Windows potete dare un'occhiata a Infrarecorder che può essere scaricato da <http://infrarecorder.sourceforge.net/>.

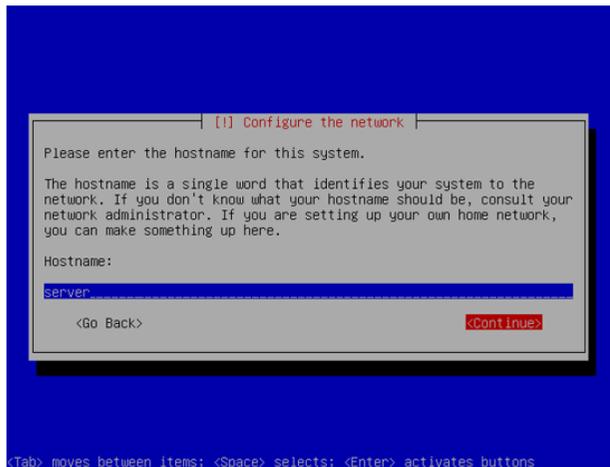
Una volta masterizzata l'immagine di Ubuntu Server sul CD, inserite quest'ultimo nel lettore e avviatelo, assicurandovi che il vostro sistema sia configurato per il boot da CD.



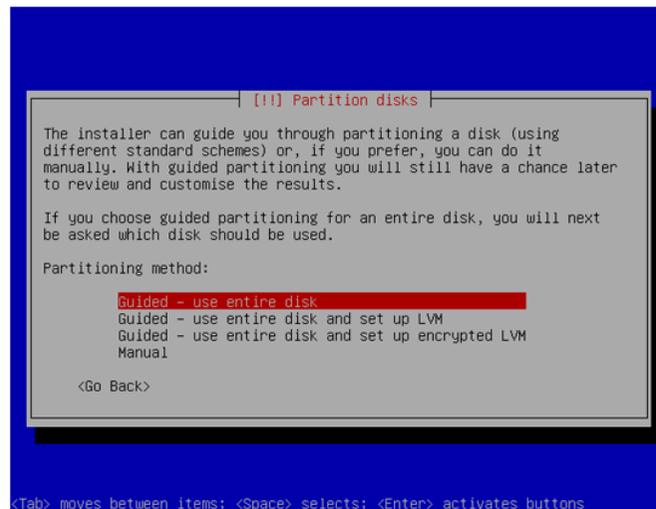
Quindi vedrete la schermata qui sopra. Scegliete "Installa sull'hard disk". L'installazione ora avrà inizio. Come prima cosa dovrete scegliere la vostra lingua e quindi la vostra posizione geografica. Per scegliere una impostazione per la tastiera, dovete digitare qualche tasto affinché l'installer possa trovare quello corretto in base ai tasti



premuti, oppure potete inserirlo manualmente se siete a conoscenza del modello di tastiera che possedete. L'installer verifica il CD di installazione, il vostro hardware e configura la rete in DHCP se si è connessi ad internet, oppure potete configurarla manualmente. Adesso inserite l'"hostname". Il mio sistema si chiama "server.domain.local", quindi ho inserito "server".



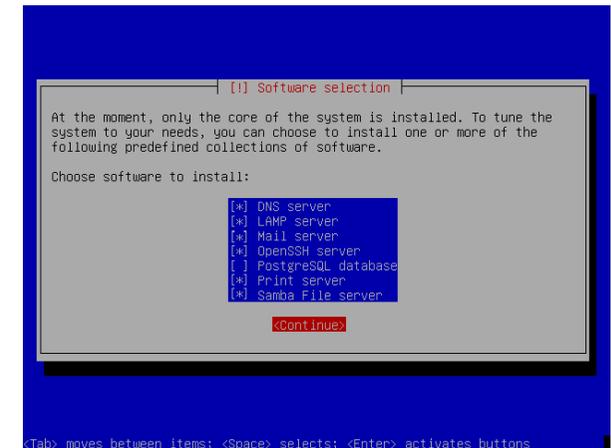
Adesso sarà necessario partizionare il disco. Lasciate che il programma di installazione crei le partizioni (swap e root) automaticamente se non avete abbastanza dimestichezza nel farlo manualmente.



Quando sarete pronti, cliccate su "Sì" alla domanda: "Apportare i cambiamenti ai dischi?". Adesso le vostre partizioni saranno create e formattate. Impostate l'orologio di sistema. Normalmente UTC è una scelta sicura. Adesso create un nuovo utente: io ho usato il nome "Administrator" con nome utente "administrator". Non utilizzate come nome utente "admin" in quanto questo è un nome di sistema su Ubuntu. Verrà quindi installato il sistema di base.

Ora scegliamo quale altro software extra installare. Scegliamo i seguenti server: DNS, posta, LAMP, OpenSSH, stampante e SAMBA. Selezionate i vari server usando la barra

spaziatrice, quindi fate clic su continua.



Verrà installato il boot loader GRUB. L'installazione è terminata. Rimuovete il CD dal lettore e premete "Continua" per riavviare il sistema.

Questa è la prima parte dell'installazione del server Ubuntu. Nel prossimo numero ci occuperemo degli aggiornamenti, dell'installazione del desktop Xubuntu ed infine dell'installazione di Webmin.



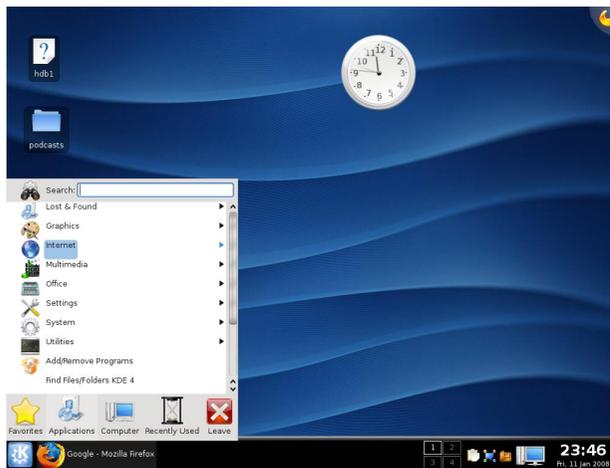
REVIEW

Scritto da Ronnie Tucker e Robert Clipsham

KDE 4.0 RECENSIONE DOPPIA



Nel riquadro azzurro c'è Ronnie, utente di KDE3 da Dapper Drake che ancora usa KDE nella sua attuale installazione di Gutsy. Nel riquadro marrone c'è Robert, un utente GNOME da quando ha iniziato ad usare Ubuntu all'epoca di Edgy; ha provato molte altre alternative come KDE3, XFCE e Openbox ma continua ad usare GNOME su Gutsy.



Da Wikipedia:

"KDE è stato fondato nel 1996 da Matthias Ettrich, che era allora uno studente all'Università Eberhard Karls di Tubinga. A quell'epoca era preoccupato da alcuni aspetti del desktop UNIX. Tra le critiche, c'era il fatto che nessuna applicazione avesse un aspetto ed un comportamento simile. Propose la formazione non solo di una serie di applicazioni, ma quasi di un ambiente desktop, in cui gli utenti possano attendersi che le cose appaiano e lavorino allo stesso modo".

INSTALLAZIONE

Ronnie - Ho installato KDE 4.0 senza problemi. In Kubuntu Gutsy (7.10) attualmente ho KDE 3 installato ed era un po' incerto di come KDE 4.0 si sarebbe comportato. Avrebbe "aggiornato" il mio KDE 3? Avrebbe coabitato parallelamente a KDE 3? Bene, sembrava che potesse vivere accanto a KDE 3 pur condividendone alcuni dati, così ho aperto con coraggio Adept (il Gestore Pacchetti di Kubuntu) e ho aggiunto l'URL del repository fornito sul sito Kubuntu.org [1], ho scelto di installare kde4-core, ho fatto clic per installarlo e sono uscito per andare al lavoro lasciandolo a scaricare. Otto ore dopo, tornato a casa da lavoro, lo scaricamento e l'installazione erano completati. Non ho dovuto prendere alcuna decisione! Era il momento di terminare la sessione ed entrare in KDE 4.0 incrociando le dita.

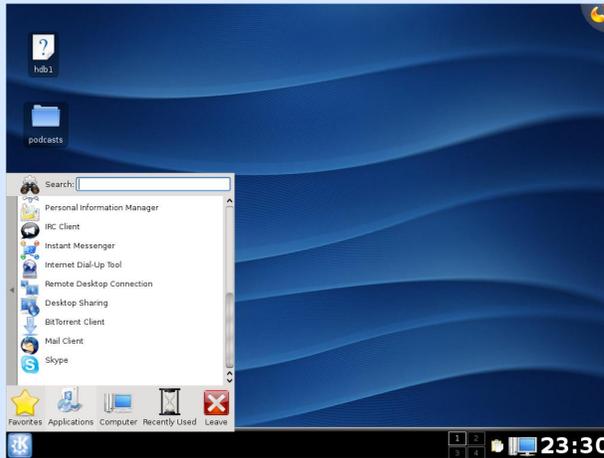
Robert - L'installazione di KDE 4 è stata semplice: una piccola modifica di /etc/apt/sources.list e un paio di comandi al terminale (sudo aptitude update && sudo aptitude install kde4-core). Non appena installato ho avuto un avviso di un aggiornamento di kde4 di circa 35mb, che mi è sembrato strano, considerando che lo avevo *appena* scaricato.

PRIME IMPRESSIONI

Ronnie - Finora tutto bene! Nella schermata di login ho scelto KDE4 invece di KDE, inserito i miei soliti username e password e in pochi momenti è comparsa una nuova, splendente schermata di KDE con belle icone pulsanti che mi mostravano le parti di Kubuntu che si stavano caricando. Sono stato sorpreso nel vedere sul desktop



due icone, proprio le stesse che ho sul desktop di KDE3 (una per accedere al secondo hard disk e un collegamento ad una cartella con i miei podcast), quindi non mi ha certamente buttato in un KDE 4.0 vuoto. È un buon segno.



Ho controllato il menu K per vedere se le altre applicazioni installate in KDE 3 fossero ancora presenti, Scribus, GIMP... erano tutte là e mi sono risollevato. Avevo il terribile sospetto di accedere e dover reinstallare tutte le mie applicazioni! Tempo di effettini grafici! Era il momento di provare alcuni widget. Il primo che ho provato è stato l'orologio analogico che ha funzionato bene, ma c'era veramente poco altro da provare. La maggior parte sono già caricati in un

modo o nell'altro, ma sono sicuro che ce ne saranno molti altri in futuro.



Tempo di ritocchi, Impostazioni di Sistema. Non c'è molto di diverso qui. Ci sono le solite impostazioni di KDE ma inoltre ci sono, chiaramente, le Impostazioni Desktop che controllano i nuovi effetti come le animazioni delle finestre e le ombre. Dopo l'attivazione degli effetti il desktop ha rallentato un po'. Le finestre si muovevano lentamente e le animazioni erano praticamente inesistenti a causa del ritardo. Inutile a dirsi, le ho subito disabilitate ma sono sicuro che necessitano solo di un po' di migliorie e in KDE 4.1 saranno fantastiche. Il tema per i bordi delle finestre e le icone è bello e pulito. Un look molto professionale.

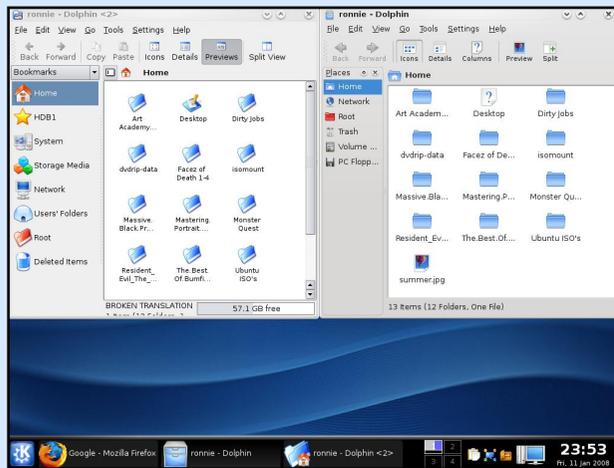
Lo sfondo di default è un po' scialbo ma ci sono molti nuovi sfondi tra i quali scegliere.



Il menu K è cambiato abbastanza pesantemente. Come mostrato in figura, posso descriverlo solo come una specie di finestra. Scegliete la categoria (Internet, Ufficio, ecc.) e le voci di quella categoria compaiono da destra a sinistra e scegliete l'applicazione che volete. Una striscia sulla sinistra della lista permette di tornare alla lista delle categorie. Ci si mette un po' ad abituarci, ma mi piace davvero. Occupa certamente meno spazio del normale menu a cascata. Konqueror era il coltellino svizzero di KDE. Era un file manager, un browser, tutto! Ora il team di KDE ha creato Dolphin, un file manager

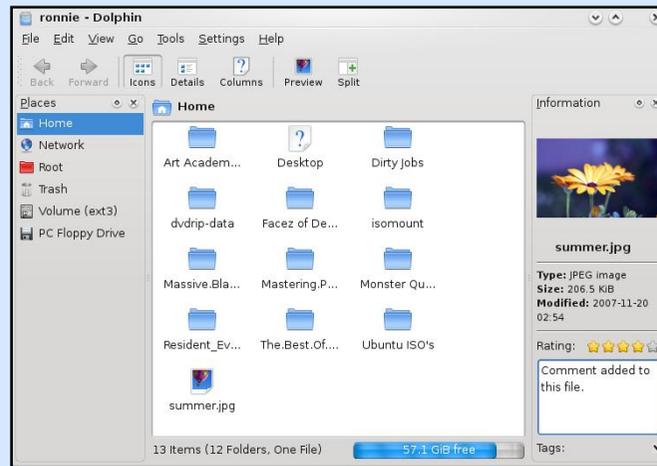


leggero e veloce che ha fatto una breve comparsa in KDE 3 su Kubuntu Gutsy. Due cose: primo, non importa come io sfogli i miei files ma pare sempre che Konqueror sia il file manager predefinito. Strano considerando che Dolphin era quello predefinito in Gutsy! Secondo, dato che sto usando KDE 4 a fianco di KDE 3, ora ho due voci nel menu K per Dolphin e posso usare indifferentemente il nuovo e fiammante Dolphin di KDE 4.0 o il vecchio Dolphin (in basso). Il meglio da entrambi i mondi, a quanto pare.



Dolphin ha alcune nuove belle caratteristiche come la valutazione, i commenti e i tag sui file (a destra). Potete così giudicare i vostri file con le stelle (fino a 5) e aggiungere un commento che comparirà la

prossima volta che selezionerete quel file. Bello! I tag funzionano nello stesso modo che su Internet. È un qualcosa per aiutare la ricerca.



Mi chiedo se ci fosse il modo di ridimensionare un widget dato che vorrei avere l'orologio un po' più piccolo. Ci ho messo un po', ma alla fine l'ho trovato e non era in effetti tremendamente ovvio. Accando al widget ci sono tre icone. Una è una piccola chiave inglese per le proprietà, una è simile ad un'icona di rotazione o 'annulla' e la terza è una croce rossa per chiudere il widget. Sembra che cliccando e mantenendo premuto sull'icona 'ruota/annulla' e muovendo il mouse su e giù, come previsto, ruoti il widget, ma muovendo il mouse a sinistra e a destra esce fuori il ridimensionamento (in basso). Astuto!



Una cosa che non mi piace è che alcune delle mie applicazioni, per motivi ignoti, abbiano i bordi di KDE 4.0 ma l'applicazione in sé sembri essere uscita da Windows 95!



Penso che abbia a che fare in qualche modo con i temi ma non sono assolutamente un esperto in merito, l'ho notato principalmente in Firefox e GIMP. Un altro dubbio mi



sorge dalla barra delle applicazioni: in tutto il tempo non sono riuscito proprio a trovare un'impostazione o un'opzione per far sì che visualizzi solo le finestre di un desktop. Una finestra sul primo desktop apparirà sulla barra di tutti i desktop ed è un po' irritante.

KDE 4.0 una volta mi ha fatto spaventare. Caricando Adept (Gestore di Pacchetti di KDE) mi ha chiesto la password di root (è normale). Il problema nasce dal fatto che KDE4 non è stato modificato per funzionare con Ubuntu in cui l'utente root è disabilitato in modo predefinito. Per farlo funzionare ho dovuto quindi attivare l'account di root con:

```
sudo passwd
```

mi è stata chiesta la mia password attuale e quella da associare all'utente root. Ne ho scelta una diversa da quella dell'utente normale. Riavviato Adept, gli ho dato la password di root e tutto è andato bene. Fiuuu! Meno male!

Robert - Una volta installato, sono uscito dal mio caro Gnome e mi sono diretto alla schermata di login di XFCE. Ho cambiato la sessione in KDE 4 e sono entrato, sperando in bene. A posto! Niente di rotto. Ero in KDE 4.0. Dopo il lungo suono di avvio di KDE (io odio tutti i suoni di KDE) la prima cosa che mi ha colpito sono state tutte quelle orrende icone confusionarie sul mio desktop. Da quando ho Gnome ho scaricato ogni tipo di schifezza che non mi sono mai preso la briga di sistemare e, dato che una parte del tempo su Gutsy la passo su OpenBox che di default non ha un desktop, non ne ho avuto mai motivo. Quando recentemente sono tornato a Gnome (il mio desiderio di Compiz Fusion era cresciuto troppo per tenerlo a bada) ho semplicemente disabilitato il desktop. Ho chiuso le icone e ho guardato KDE 4.0 un altro po'.

La cosa successiva che necessitava di qualche attenzione era il simbolo nell'angolo che si è rivelato lo strumento per aggiungere i widget (a destra). In questo momento KDE 4.0 è solo una grande secchiata di widget. La barra delle applicazioni è un widget, l'orologio è un widget, il menu è



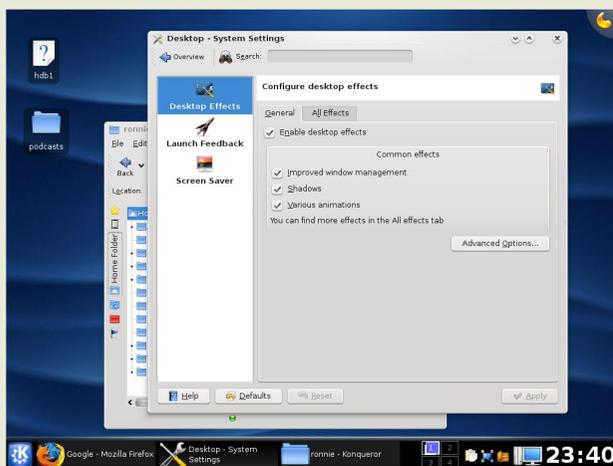
un widget, tutto è un widget. Ho aggiunto un orologio analogico e l'ho ridimensionato per prendere tutto il desktop, mi sono accorto che era sfocato e l'ho rimesso alle dimensioni standard. Ho giocato con alcuni altri widget (sotto) che erano già presenti e ho deciso di passare oltre.



Il passo successivo era abilitare alcuni effetti grafici. Ho cliccato sul menu K e ho cercato "pref", e a quel punto le impostazioni erano



già in cima alla lista dei risultati. Non era ovvio che avessi cliccato nel campo di ricerca dato che non c'era un cursore lampeggiante, ma ha funzionato comunque. Ho abilitato tutti gli effetti grafici che ho trovato, poi li ho provati. Non ho visto grandi differenze dopo averli attivati, a parte gli effetti di minimizzazione e massimizzazione.



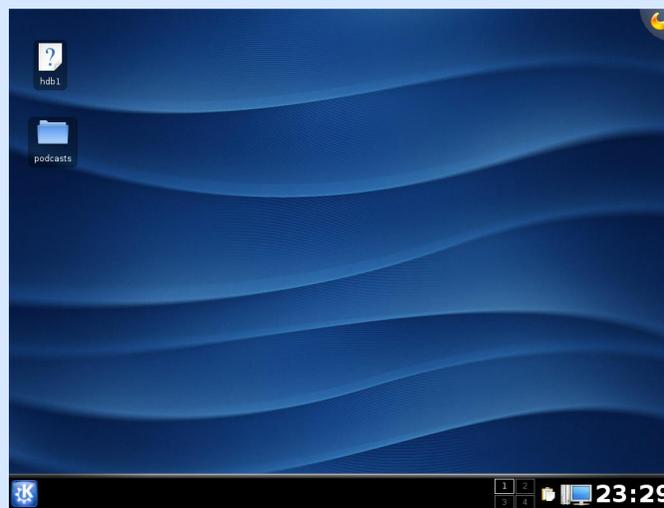
Ho provato brevemente un paio di applicazioni ma non abbastanza per commentarle a dovere. A quel punto è successo qualcosa di strano. Ho cliccato in qualche strana combinazione e il desktop si è mosso parzialmente fuori dal desktop lasciando dietro di sé un blocco bianco. Ho provato un po' a rimetterlo a posto, senza riuscirci.

CONCLUSIONI

Ronnie - Ho usato KDE 4.0 per breve tempo e sicuramente ce n'è bisogno di molto di più per averne un'idea precisa, ma mi è piaciuto e sicuramente lo utilizzerò ogni giorno. Il team di KDE si merita una standing ovation per KDE 4.0.

È incredibile, a pensarci, che un software così bello e complesso possa essere scritto da un gruppo di persone che raramente si vedono tra loro!

Se gli Effetti Desktop avessero funzionato senza problemi gli avrei dato sicuramente il massimo dei voti.



Robert - Ho usato KDE 4.0 solo per poco tempo e posso vedere il suo potenziale. Comunque non credo che sia ancora pronto per l'uso di tutti i giorni ed ha ancora molta strada da fare. Proverò senz'altro le prossime versioni di KDE 4 ma per il momento non ha la flessibilità e la facilità di personalizzazione di cui ho bisogno.

[1] deb
<http://ppa.launchpad.net/kubuntu-members-kde4/ubuntu-gutsy-main>

Voto di Ronnie:



Voto di Robert:



Anche lo scrittore de "I migliori 5" Andrew Min ha scritto la sua opinione su KDE 4.0. Potete leggerla sul sito di Full Circle all'indirizzo:
<http://url.fullcirclemagazine.org/316441>



LA MIA OPINIONE

Scritto da Stefano Alberini

SU OPENGEU



OpenGEU Moonlight Edition (sopra)

Nello sterminato panorama delle distribuzioni di Ubuntu, OpenGEU è una molto interessante, creata da Luca de Marini, un ragazzo italiano. Sono orgoglioso di presentarvi questa distribuzione italiana perché, prima di tutto, è il secondo prodotto italiano ad aver visto la luce (nessun gioco di parole voluto per le due edizioni di OpenGEU), l'Italia è considerata

primitiva dal punto di vista tecnologico se paragonata ad altri paesi, tuttavia io penso che questa bella iniziativa dia lustro al mio paese. Grazie a Luca e grazie all'intera comunità di OpenGEU. Mi piacerebbe condividere con voi un po' del mio pensiero riguardo le distribuzioni e Linux. Secondo il mio modesto parere, le distribuzioni sono un immenso tesoro per la nostra comunità, poiché esse permettono di far esprimere liberamente ad ognuno di noi la propria immaginazione e creatività. Le distribuzioni sono anche la parte più importante del concetto stesso di Software Libero: ognuno ha il diritto di modificare e personalizzare un software libero. Questo è davvero un grande concetto. Tuttavia, vorrei fare un'osservazione personale: io penso che forse un migliore coordinamento tra le diverse distribuzioni della stessa famiglia (es: Ubuntu) sarebbe una buona soluzione, poiché la diversità è certamente una buona cosa ma solo se accompagnata da

una più larga visione dell'intero panorama delle distribuzioni stesse. In altre parole: io spero che in futuro ci saranno molte più distribuzioni, ma forse dovrebbero essere tutte raggruppate su un unico sito internet, con un unico forum e via dicendo. In breve, tutti insieme ma ognuno diverso dall'altro.

Per maggiori informazioni su OpenGEU (ex Geubuntu) vi invitiamo a consultate il nostro Meglio del mese (a [pagina 6](#)) scritto dal creatore di OpenGEU Luca de Marini.

OpenGEU Sunlight Edition (sotto)





LA MIA STORIA

Scritto da Anh-Minh Do

IL MIO SECONDO APPARTAMENTO

Il mondo virtuale è finalmente a portata di mano. Alt-Ctrl-FrecciaSinistra: Nuova area di lavoro.

Sebbene sia seduto nel mio soggiorno-ufficio con le sue sedie, le sue poltrone, la TV, i tavoli e le librerie, non riesco a levarmi la sensazione di avere due appartamenti. Dal mio portatile getto un'occhiata al mio divanetto di legno in mezzo alla stanza chiedendomi se sia il caso di accostarlo ad una parete e nello stesso momento premo Meta-Tab per avere una vista virtuale d'insieme (lo Shift Manager) della mia area di lavoro su Gutsy così che possa utilizzare la finestra che voglio.

Mi ricordo di quando, circa sei anni fa, Halle Berry interpretò la protagonista in quel film sugli "hacker": Swordfish. Il protagonista, Hugh Jackman (Wolverine) usa l'interfaccia grafica di un programma per introdursi in un database

governativo. Sembrava come un grande globo rotante. Sto iniziando ad avere la stessa sensazione in Gutsy. Cioè, posso vedere l'altra area di lavoro attraverso quella attuale tramite un cubo rotante! La prossima cosa che farò sarà mettere alcuni Sims con un po' di arredamento nel cubo e vederli interagire di tanto in tanto mentre opero su una delle mie aree di lavoro.

Sono davvero affascinato. Non vedo l'ora in cui su Ubuntu girerà un dodecaedro o qualcosa di più. O magari potrebbe essere una casa in cui potremo muoverci virtualmente verso l'area di lavoro successiva? O se ogni area di lavoro apparisse o fosse come un pianeta?

Voglio dire che ora quando accendo il computer ho proprio la stessa sensazione di quando entro in una casa, come se aprissi una porta. Prima sembrava solo di accenderlo e di usare i suoi applicativi. Ora i miei programmi sono come mobili che sposto in giro come voglio. Cammino nel mio

computer.

Non so quanto ci si possa spingere lontano (pensando soprattutto alla precisione delle modifiche che posso fare, fino a "quanto lentamente si giri il cubo") considerando la quantità di preferenze impostabili in Gutsy e la forza delle idee degli utenti nella comunità Ubuntu.

Riflettendo su alcune mie idee, mi chiedo cosa vogliono vedere o vogliono essere in grado di fare tutti gli utenti di Ubuntu (sviluppatori e non). Infine, con tutta questa proliferazione di idee sul protocollo, i confini tra desktop e web, documenti e video giochi, chat e multimedia, ecc. si stanno sfumando talmente tanto che mi chiedo quando dovrò iniziare a nutrire il mio portatile con cibo virtuale per ottenere nuovi aggiornamenti di sistema come un tamagotchi (ricordate il tamagotchi?). Qualche idea?



DONNE BUNTU

Scritto da Cathy Malmrose

Le donne al momento sono una percentuale a una cifra della popolazione Ubuntu, ma spero che, per il bene di mia figlia, non sarà sempre così. Pensando a lungo termine, cosa possiamo fare per aiutare la prossima generazione a prepararsi ai “brividi dell’impegno alla collaborazione massiva e creativa”? In particolare, cosa possiamo fare adesso per far crescere le capacità dello specifico gruppo di ragazze che un giorno contribuiranno alla versione “Yodeling Yak” di Ubuntu?

Tanto per cominciare, possiamo aiutare i futuri contribuenti a sviluppare voci sufficientemente forti. Dal mio piccolo angolo di mercato, preparando hardware Linux per Ubuntu, ho scoperto che devo parlare con più fermezza di quanto abbia fatto prima. Recentemente, ho insegnato a mia figlia, Anna: “Pensa prima di parlare, parla chiaro e verifica costantemente”.

Per costruire questa elasticità, ho



comprato una bambola Barbie da costruire. Esibire in pubblico questa Barbie molto controversa, suscita in Anna sentimenti molto forti (simili ai forti sentimenti che vediamo nello sviluppo di Linux). In questo aiuta anche dire “Ho capito quello che stai dicendo, ma non sono d’accordo” oppure “Hai fatto un’ottima osservazione”. La squadra Ubuntu al momento ha e continuerà ad avere bisogno di donne a bordo, in grado di gestire bene le controversie. C’è un’intensa bellezza in chi può non essere d’accordo in una maniera da lasciare a tutti dignità e grazia intatte. Possiamo aiutare le sviluppatrici di domani ad acquisire una forte resistenza alle frustrazioni. Passate qualche minuto a guardare i bambini

che giocano nel parco e vedrete che alcuni si arrendono alle prime difficoltà. Vedrete anche bambini che perseverano. Quelli con una infaticabile capacità di mantenere l’attenzione sono quelli che adesso stanno scrivendo driver ed esaminando modifiche.

Nello specifico, come possiamo incoraggiare questo? Cindee Madison, una programmatrice di UC Berkeley aiutò sua figlia Kora a sviluppare una forte resistenza alla frustrazione con una specifica, importante prova. Cindee disse a Kora che poteva farsi i buchi per gli orecchini se fosse riuscita a salire in cima a una montagna. La piccola Kora ci riuscì, lasciando dietro il dolore fisico, la stanchezza e altri limiti. Ogni volta che adesso Kora indossa i suoi orecchini, quel senso di perseveranza diventa reale. Non si arrende. Si fa passare la fatica fino al traguardo finale. Lei è il tipo di ragazza che voglio nella squadra Ubuntu del futuro.



GIOVANI UBUNTU

Scritto da Alvin Gao from www.TeensOnLinux.org

Il futuro dell'open source sta nei giovani di oggi; perciò dedichiamo quest'angolo della rivista ai giovani o, semplicemente, a chi si sente giovane dentro.

Molti di voi probabilmente possiedono un lettore MP3. Posso scommettere che avete uno di questi lettori:

- **Apple:** dal primo modello al 5.5 iPod, iPod Mini, e il primo modello di iPod Nano (ma non Shuffle, il secondo o terzo modello di Nano, quello Classic o Touch)
- **Archos:** Jukebox 5000, 6000, Studio, Recorder, FM Recorder, Recorder V2 e Ondio
- **Cowon:** iAudio X5, X5V, X5L, M5 and M5L
- **iriver:** le serie H100, H300 e H10 *
SanDisk: le serie Sansa c200, e200 e e200R (non i modelli v2)
- **Toshiba:** le serie Gigabeat X e F (non la serie S)

Se è così, il vostro lettore MP3 può usare **Rockbox**. Rockbox, scaricabile da <http://www.rockbox.org>, è un firmware alternativo e open source, che fornisce molte funzioni che normalmente non avreste con il firmware di serie.

Oltre alle cose normali che vi potete aspettare da un lettore MP3, ci sono molte altre funzioni, come un lettore di film, un'emulatore di GameBoy, una versione GPL di Doom e molto altro.

Installazione: l'installazione su iPod è relativamente semplice, copiate qualche file sull'iPod, eseguite uno script ed è fatta. Sono riuscito velocemente a configurarlo e



farlo girare. Il tema: brutto! Il tema di serie di Rockbox è orribile (a sinistra), Per fortuna, si

possono scaricare altre temi da <http://www.rockbox-themes.org/>. C'è persino un tema Ubuntu!

Usabilità: l'interfaccia di Rockbox è davvero facile da capire, non c'è davvero nessuna significativa curva di apprendimento da chiamare in

causa. Le impostazioni (per la maggior parte) sono dove ci si aspetta che siano.

Espandibilità: Rockbox ha una miriade di plug-in, giochi e applicazioni. Alcuni funzionano meglio di altri. Alcuni sono utili e altri non lo sono, come per esempio quello per la misurazione della batteria. Non so voi, ma scambierei lo strumento per la misurazione della batteria con un interprete Perl. Ma sto divagando. I giochi su Rockbox sono sicuramente molto meglio di quelli che ci sono sul mio iPod, ed è anche un bel extra il fatto che posso vedere film sul mio Nano prima versione.

Conclusione: a mio modesto parere, Rockbox è una valida alternativa al firmware del vostro lettore MP3. Vi raccomando caldamente di installarlo. Credetemi, ne sarete soddisfatti.



SOUND BITES

Scritto da Matthew Rossi

Ecco alcuni argomenti che potete ascoltare nel prossimo episodio del podcast. Se avete un'idea o volete partecipare, scrivete al nostro host Matthew Rossi, podcast@fullcirclemagazine.org.



Il verdetto è stato emesso dopo il rilascio della prima puntata del podcast Full Circle. Una delle critiche maggiori della polka "The Christmas Cheese", oltre al fatto di essere ripetitiva, è stata la qualità della registrazione. La qualità del suono era atroce a causa di Gizmo, un servizio VoIP basato su SIP, per la registrazione dello spettacolo. La ragione per cui lo abbiamo scelto era che aveva qualcosa che gli altri software di provider VoIP non avevano: una funzione per la registrazione di conferenze. Quando si schiaccia il tasto, il suono viene registrato (come file WAV), quindi caricato su Audacity per la redazione. Questo ha funzionato per il podcast "Penguin Central", ma chissà perché la qualità dell'audio non era così buona come nel passato. Uno dei nostri assi, Emmanuel Maorales, e il sottoscritto stanno cercando un servizio VoIP sostitutivo per registrare lo spettacolo.

Abbiamo i seguenti criteri per i servizi VoIP:

- Piattaforme supportate (Windows, Mac, Linux, BSD, Windows Mobile, ecc.) – non tutti hanno accesso a un computer Linux. Per esempio: Emmanuel ha avuto problemi con l'audio sulla sua macchina Linux e ci ha raggiunto da una macchina Windows nella puntata dieci del podcast "Penguin Central".
- Licenza software: non è così importante. Sono più preoccupato della qualità del suono che dell'etica.
- Qualità del suono – se suona male, non ci serve. Scusate, ma non vogliamo un'altra puntata che si senta male come la prima.
- Funzioni di registrazione – è necessario avere a disposizione la registrazione basata su software. Anche una soluzione di terze parti è accettabile.
- Facilità d'uso - questo è molto importante. Il fatto che gli ospiti possano usare il software velocemente e facilmente ha un forte impatto sulla registrazione.
- Registrazione – dovrebbe essere veloce, semplice e non richiedere dettagli personali.
- Possibilità di chiamare numeri fissi – Anche questo è molto importante. Qualche volta non è comodo per una persona usare VoIP per connettersi con il PC e questo aiuterebbe qualora potessero usare il loro telefono fisso o cellulare.

Speriamo di potervi dare l'episodio 1 del podcast Full Circle per metà febbraio. E non dimenticate di dare un'occhiata al nuovo sito web di Penguin Central:

<http://penguincentralunixpod.com/>

Stiamo anche cercando un collaboratore regolare che possa essere disponibile la domenica mattina presto, tra mezzanotte e l'una UTC, ogni prima e terza settimana del mese per registrare audio. La struttura dello spettacolo è abbastanza preparata, non troppo per principianti e non dal vivo, quindi nessuna paura, non sarete sotto i riflettori con il mondo in ascolto ad ogni vostra parola. Lo spettacolo verrà registrato via VoIP, redatto e rilasciato circa sei o sette giorni dopo. Siete interessati? Contattatemi (Matt) a podcast@fullcirclemagazine.org



LETTERE

Ogni mese ci piace pubblicare alcune delle mail che riceviamo. Se volete proporre una lettera per questo spazio, di critiche o complimenti, potete inviarla a letters@fullcirclemagazine.org. ATTENZIONE: Alcune lettere potranno essere tagliate per ragioni di spazio.

Oggi giorno Ubuntu è di moda, così l'ho installato sul mio computer che ha già Windows Vista. Sebbene la mia scheda video ATI X1950GT non lavori correttamente, il supporto dell'hardware mi ha davvero sorpreso. Ma ho iniziato ad avere qualche problema con Ubuntu:

1. Firefox va in crash abbastanza spesso.
2. Per qualche incomprensibile ragione Ubuntu ha iniziato ad essere molto lento.
3. Anche se non sto utilizzando nessuna applicazione "pesante", Ubuntu gira ad una velocità piuttosto lenta. Il mio PC ha un P4 3GHz, 1.5Gb di RAM, disco fisso da 80Gb, ATI X1950GT con 512Mb di RAM.

Contavo veramente sulla velocità e sulla stabilità di Linux, ma perché non è stato come me

LETTERA DEL MESE

L'autore della Lettera del Mese vince due adesivi Ubuntu in metallo per il case!



Prima di tutto voglio ringraziarvi per questa rivista. Sono ancora nuovo con Linux e questi articoli mi aiutano molto a capire questo mondo. La serie di tutorial su Scribus è probabilmente la più utile.

Vivo in un blocco di condominii circondati da un giardino. Gli inquilini ne sono molto orgogliosi. Abbiamo vinto il "Landscape Architecture Award" (il Premio per l'architettura del paesaggio) quattro volte negli ultimi anni dal sindaco della nostra città.

La maggior parte degli inquilini sono miei amici e passiamo un sacco di tempo facendo giardinaggio. E ho voluto ringraziarli per il loro lavoro con un piccolo regalo di Natale. Ho voluto creare un

l'aspettavo? Dall'inizio ho installato solo qualche tema ed Mplayer e non pensavo che avrebbero influito così tanto sul sistema.

Sebbene io utilizzi Vista come mio sistema operativo principale, spero

calendario con delle foto del nostro giardino.

Non ho mai avuto a che fare con un programma di desktop publishing prima d'ora. Ho letto l'intera serie di tutorial su Scribus dal primo numero, dopodiché mi è sembrata una passeggiata.

Il risultato è semplice, ma bello. Ai miei amici piace e anche a me. Ho potuto dare loro qualcosa di speciale e loro mi hanno chiesto di crearne ancora un altro sul nostro quartiere l'anno prossimo.

Attila

ancora che alla gente piacerà Ubuntu, che rappresenta Linux.

Urio

Oggi sono "inciampato" sulla vostra rivista. La adoro. Sono un nuovo



convertito a Linux e trovo che un sacco di letture su Linux siano per me troppo difficili, la vostra rivista è la soluzione perfetta. Leggo ogni edizione e penso al giorno in cui sarò anch'io in grado di contribuire in qualche modo. Continuate con questo meraviglioso lavoro! Siete apprezzati!

Dave Connor

Apprezzo davvero la vostra rivista specialmente le Novità e I migliori 5; anche leggere della gente che ha cambiato da win a Linux è simpatico. È un cambio che anch'io vorrei fare: sfortunatamente ho ancora qualche problema e ho bisogno dell'avvio multiplo. Ho utilizzato Ubuntu solamente per 6 mesi circa e prima ero stato in contatto con RedHat, Fedora, Mandriva e PCLinuxOS, ma c'era sempre qualcosa che mi faceva tenere Windows. Questa volta ho davvero saltato il fosso: tutto è più o meno ok, ma non perfetto... L'audio è basso, anche se ho seguito l'help sul sito di Ubuntu,

ma posso conviverci. Mi prende solo alla sprovvista quando avvio XP e penso che i miei altoparlanti esploderanno.

La stampante, una Canon Pixma IP4000, può stampare solo a 600x600 dpi con CUPS (anche se potrebbe stampare 4800x1200 dpi); così quando voglio stampare una fotografia devo andare su XP.



E da ultimo, ma credo che sia il più fastidioso: non posso usare il mio orologio Polar Vantage (a sinistra) o il mio Garmin Forerunner 301 (a destra). Come ho accenato ho usato Ubuntu per circa soli 6 mesi e sono ancora un po' un principiante. Anche se ho cercato in Internet, durante quei mesi, non ho ancora trovato una sola applicazione che si avvicini a quello che voglio riguardo i diari di allenamento. Così ora chiedo aiuto a voi lettori! Ho provato ad eseguire il software del Polar Vantage sotto WINE con qualche successo, si avvia, ma non è in grado di caricare i dati dall'orologio. "Hac4Linux" non riesce a trovare il mio orologio e non riesco

a contattare gli sviluppatori (sembra che il progetto sia stato chiuso). Il convertitore TCX può leggere qualche dato dal mio Forerunner 301 (qui a lato), ma non sono capace di vederlo e non ha funzioni statistiche o di calendario.



KPersonaltrainer e Kipinä sono lontani da quello che voglio.

C'è una buona applicazione per gli allenamenti con buone analisi statistiche? Un bel calendario e la possibilità di leggere i dati dal mio orologio Polar Vantage e/o dal Forerunner 301?

Grazie per il vostro aiuto. Pubblicate pure la mia email se credete che qualcuno possa darmi qualche idea per uno qualsiasi dei miei problemi (l'orologio, la stampante, la grafica e l'audio).

Lars Modig eb99lamo@kth.se



Q&A

Scritto da Robert Clipsham

Se avete delle domande su Ubuntu che richiedono una risposta, scrivete a questions@fullcirclemagazine.org e noi le passeremo a Robert che vi risponderà nelle prossime edizioni. Si prega di inserire il maggior numero di informazioni che possano servire a risolvere il vostro problema.

D Dove posso trovare dei tutorial video per The GIMP?

R Ci sono molti siti con video tutorial, come ad esempio <http://meetthegimp.org/>, <http://www.designyourownweb.com/gimp-tutorial.htm>, <http://www.gimp.org/tutorials/>, <http://jimmac.musicahall.cz/gimp2demo.php> e <http://wikivid.com/index.php/GIMP>. Cercando con Google otterrai molti più risultati nel caso questi non siano abbastanza!

D Come posso convertire un file .avi o .mpg in un formato leggibile dai lettori DVD?



Voglio provare KDE4.0

R Ci sono diverse applicazioni a disposizione per fare ciò, come DeVeDe, disponibile nei repository Multiverse, e MandDVD che può essere scaricato da <http://freshmeat.net/projects/mandvd>

D Voglio provare KDE 4.0, come mi devo muovere?

R Prima di iniziare, assicurati di aver cancellato tutti i pacchetti precedenti a KDE 4, poiché non sono compatibili con la versione finale. Una volta fatto, aggiungi i repository di KDE 4. Per farlo, digita "gksu gedit" o "kdesu kate" in kde, o in una console/terminale o nella finestra "esegui comando" (alt+F2). In entrambi i casi, apri il file '/etc/apt/sources.list' e aggiungi la linea "deb <http://ppa.launchpad.net/kubuntu-members-kde4/ubuntu> gutsy main" (senza le virgolette) alla fine del file. Salva il file e chiudi, ora puoi

installare KDE 4 con adept o synaptic (hai bisogno del pacchetto "kde4-core"). Riceverai un errore di sicurezza poiché il repository non è autenticato, come è giusto che sia, quindi fai clic semplicemente su Ok. Una volta installato puoi terminare la sessione e cambiarla in una sessione KDE 4.

D Come posso personalizzare la mia schermata iniziale?

R Puoi provare "StartUpManager" disponibile su getdeb (<http://www.getdeb.net/release.php?id=1908>), o usplash-switcher da <http://www.getdeb.net/release.php?id=917>.



Dove posso trovare dei tutorial video per The GIMP?

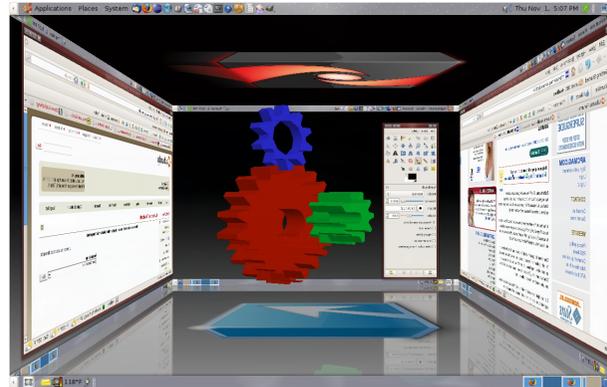


IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Come molti studenti di design, io adoro un desktop bello. Ho tentato di personalizzare Windows XP e ho pure provato a usare Windows Vista e il sistema operativo Macintosh per x86. Ma quello che sono riuscito a fare non mi ha soddisfatto per niente. Dopo aver provato il CD Live di Ubuntu, tutto quello che devo dire è: impressionante! Posso fare ogni cosa senza alcun limite. Dapprima pensavo che con la scheda integrata Intel GMA 900 non avrei avuto quei piacevoli effetti visivi. In realtà avevo bisogno solo di installare Beryl per godermi la mia opera. Con il pacchetto del progetto Mac4Lin, il mio desktop appare proprio come quello di Mac OS X Leopard. Una cosa importante che voglio far notare è che non temo più di prendere alcun virus. **Lewis Vu**



Potrebbe sembrare un ossimoro, ma qui vedete due schermate del mio desktop sul portatile.

Da quando l'ho aggiornato a Ubuntu 7.10 ho provato diverse cose con gli effetti 3D tramite Compiz. Sono molto impressionato da questa meravigliosa novità in quest'ultima versione di Ubuntu.

Da quando l'ho mostrato ad alcuni utenti di Windows, li vedo esclamare a bocca aperta: "Ooh, aah".

Irv Risch



Uso Gutsy con Compiz Fusion e Emerald. Uso il tema di finestre Human-Ubuntulooks, con tutti gli effetti di Compiz. La barra in alto ha una opacità ridotta, mentre quella in basso è un dock di Avant Winwow Navigator, col tema "Milky". Lo sfondo è nero, con un riflesso, e il cubo ha le immagini predefinite per le parti superiore e inferiore. Lo sfondo del desktop si chiama Leaf Stagger.

Yuval Levental



I MIGLIORI 5 DOWNLOAD MANAGER

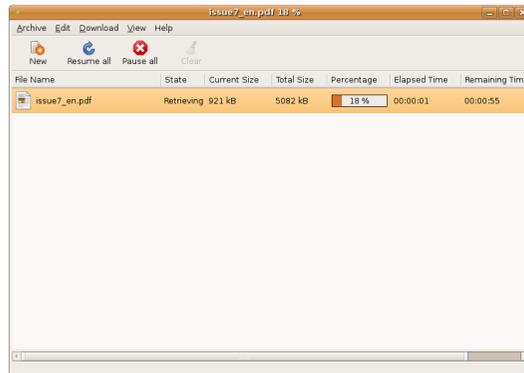
Written by Andrew Min

Dalle profondità di Internet per voi una lista dei migliori 5 giochi e programmi per Linux. Se avete un'idea per una lista scrivete a: misc@fullcirclemagazine.org.

Gwget

Homepage: <http://www.gnome.org/projects/gwget/>

Gwget è uno dei migliori download manager in circolazione per GNOME. Come molti download manager, supporta funzioni come il ripristino dei download, i download ricorsivi, la possibilità di limitare la velocità e il drag-and-drop. Ma ciò che differenzia Gwget sono le caratteristiche speciali tipiche di GNOME che vanta di avere, come l'integrazione con Firefox ed Epiphany (usando FireGet), l'integrazione con GConf, il supporto del proxy di GNOME e quello dell'area di notifica di GNOME. Si può anche avviarlo da linea di comando, leggere hash MD5 e usare diverse localizzazioni.



Per installare Gwget, prelevate il pacchetto gwget dai repository Universe.

Freeloder

Homepage: <http://code.google.com/p/gnome-freeloder/>

Questo gestore scritto in Python non vanta solo caratteristiche come lo scaricamento di più parti in parallelo, ma possiede anche una caratteristica chiave che quasi nessun altro download manager ha:

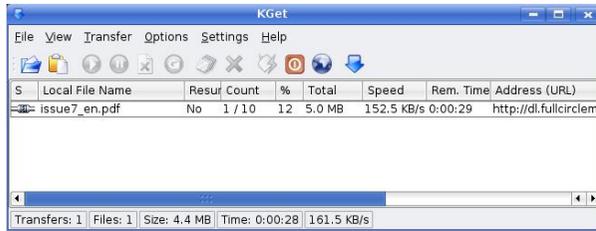
il supporto a BitTorrent. Così invece di dover scaricare il file .torrent con un gestore e poi scaricare l'effettivo torrent con un altro, potete fare tutto questo in un colpo solo. Include anche una comoda icona nell'area di notifica, simile a quella di Gwget. Se si desidera l'integrazione con Firefox, si può aggiungere manualmente il supporto per Freeloder usando FlashGot (le istruzioni le trovate su <http://flashgot.net/features#customdm>).



Per ottenere Freeloder, scaricate e installate il pacchetto freeloder dai repository Universe.



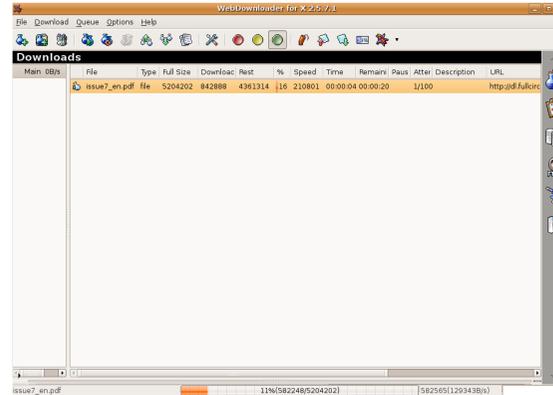
Kget



Homepage: Nessuna (contattate gli autori all'indirizzo: kget@kde.org)

KGet sta a KDE come Gwget sta a GNOME. È un semplice download manager, rilasciato nel lontano 1998 ed è ora il download manager ufficiale per KDE. Può importare liste di link da scaricare, registrare tutto ciò che fa, mettere in coda i download o gestirli per orario, spegnere automaticamente il PC ed un comodo "drop target" che consente di trascinarli i link dentro. Può anche integrarsi con Konqueror e, tramite FlashGot, con Firefox. Sebbene KGet sia un progetto ufficiale di KDE, non viene installato in modo predefinito in Kubuntu. Comunque, lo si può facilmente installare tramite il pacchetto kget dai repository Universe.

Downloader for X

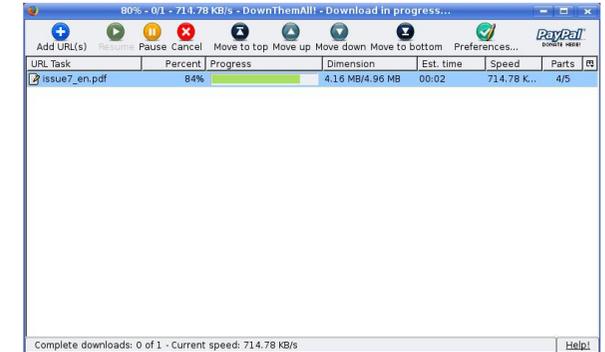


Homepage:

<http://www.krasu.ru/soft/chuchelo/>

Downloader for X (o D4X com'è affettuosamente noto) è un download manager abbastanza vecchio (scritto all'incirca allo stesso tempo di KGet). Ma non lasciatevi ingannare: ha più caratteristiche di tutti gli altri download manager citati qui. Gestisce le code, la programmazione e i limiti dei download; permette di camuffarsi, usa proxy, suoni, temi e si integra con gli appunti. Può forse non essere l'applicazione più carina in circolazione, ma è piena zeppa di strumenti per chi scarica tanto. Per installare Downloader for X, basta installarlo dal repository Universe.

downTHEMall



Homepage:

<http://www.downthemall.net/>

Questa estensione multiplatforma di Firefox è di gran lunga la mia preferita. Non solo presenta tutti i dettagli in una semplice interfaccia, ma è anche uno dei più veloci downloader. Supporta il download programmato e la ricerca in rete, lo scaricamento di più parti in parallelo, la rinomina automatica dei file ed è estremamente veloce. Infatti, da un mio test, risulta il più veloce gestore dei 5 elencati, specialmente per i file di grossa dimensione (come l'immagine del CD di Ubuntu). Per installare downTHEMall, è necessario Firefox. Dopodiché lo si può installare da <http://url.fullcirclemagazine.org/dfbe0a> facendo clic sul pulsante "Install now".



COME CONTRIBUIRE



Siamo sempre in attesa per nuovi articoli da inserire nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e traduzioni della rivista, andate a vedere il nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>

Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci news, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri commenti o esperienze con Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le revisioni Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Domande per le prossime interviste vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le caratteristiche e le foto dei desktop/PC vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

Se avete domande, visitate il nostro forum: www.fullcirclemagazine.org

Termine di stesura dell'edizione #10:
Domenica 3 Febbraio 2008.

Data di rilascio dell'edizione #10:
Venerdì 29 Febbraio 2008.

COSA VORRESTE DIRE

Se desiderate dire qualcosa sugli sviluppi di Full Circle, fatelo durante la riunione mensile in IRC.

Potete trovare la nostra Agenda su:

<http://url.fullcirclemagazine.org/f2ba08>

Desideriamo ricevere informazioni da voi, i lettori, per aiutarci a prendere delle decisioni che riguardano la rivista.

Prossima riunione generale: **Sab. 9 Febbraio** - tutti sono i benvenuti.

La riunione avverrà nel canale IRC

#fullcirclemagazine, posto sul server

irc.freenode.net. Oppure potete usare la nostra pagina web IRC, che trovate su:

<http://irc.fullcirclemagazine.org> che vi

permetterà di interagire con il nostro canale IRC attraverso il vostro browser web.

Gruppo Full Circle

Caporedattore - Ronnie Tucker

ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia

admin@fullcirclemagazine.org

Comms Mgr - Robert Clipsham

mmonday@fullcirclemagazine.org

Podcast - Matthew Rossi

podcast@fullcirclemagazine.org

Redattori

Samuel Barratt

Robert Clipsham

Daniel Cohen

Philipp Höhn

Andrew Min

Vid Ayer

Correttori di bozze

Nicola Cappellini Jonny Dover

Ryan Hartlage Matthew Holder

David Maino Richard Mills

Andrew Min Alex Russell

James Savage James Williams

I nostri ringraziamenti vanno a Canonical, al gruppo marketing di Ubuntu e ai vari gruppi di traduzione presenti nel mondo.



IL GRUPPO DI TRADUZIONE ITALIANO

Questa rivista è stata tradotta dal gruppo di traduzione italiano della comunità Ubuntu-it. Per ogni informazione visitate il nostro sito web: <http://wiki.ubuntu-it.org/GruppoTraduzione>

Chi siamo:

Milo Casagrande milo.casagrande@yahoo.it

Responsabile del gruppo

Maurizio Moriconi bugman@quipo.it

Responsabile della pubblicazione

Paolo Garbin paolettopn@ubuntu-it.org

Amministratore FCM su Launchpad, Amministratore mailing-list FCM, Traduttore

Flavia Weisghizzi flavia@weisghizzi.it

Amministratore FCM su Launchpad, Traduttore

Mara Sorella maruscia@maruscia.it

Amministratore FCM su Launchpad, Traduttore

Paolo Naldini hattery@ubuntu.com

Amministratore mailing-list FCM, Traduttore

Aldo Latino aldolat@ubuntu-it.org

Traduttore

Michele Azzolari m.azzolari@metafora.mi.it

Traduttore

Dario Cavedon dcavedon@gmail.com

Traduttore

Luca Manganelli

Traduttore

luca76@gmail.com

Vito Tigani

Traduttore

vitotigani@yahoo.it

Alessio Gianfrate

Traduttore

alessiogianfrate@gmail.com

Antonio Piccinno

Traduttore

acquarica@gmail.com

Maurizio Grillini

Traduttore

grillinux@gmail.com

Gabriele Postorino

Traduttore

no0tic@ubuntu.com



full circle magazine

ubuntu-it

Traduzione Italiana

Visitate il sito della comunità italiana di Ubuntu, a questo indirizzo: <http://www.ubuntu-it.org>

Potete trovare tutte le informazioni sul progetto della rivista all'indirizzo: <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>